

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

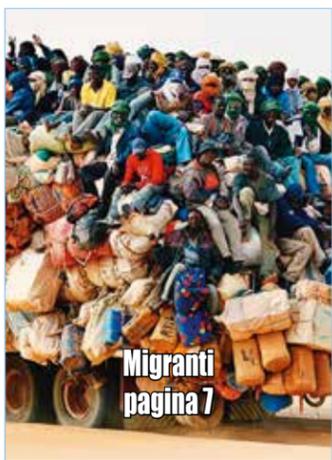
Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
 offerta libera

n. **10**
7 MAGGIO 2015



LA FESTA DELLA MAMMA LA RIVOLUZIONE DI FRANCESCO

Il 31 gennaio del 1945 venne emanato il decreto legislativo luogotenenziale n. 23 che conferiva il diritto di voto alle italiane che avessero almeno 21 anni. Il 21 ottobre 1945 papa Pio XII, in presenza delle presidenti del CIF, si dimostrò favorevole al suffragio femminile affermando: "ogni donna, dunque, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione [...] per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scanzano le fondamenta, per preparare, organizzare e compiere la sua restaurazione".

Il decreto Bonomi tuttavia non faceva menzione dell'elettorato passivo: cioè della possibilità, per le donne, di essere votate. Dovette trascorrere poco più di un anno prima che esse venissero accentenate e potessero godere dell'eleggibilità che veniva conferita alle italiane di almeno 25 anni dal decreto datato 10 marzo 1946: da questa data in poi le donne potevano considerarsi cittadine con pieni diritti.

Le prime elezioni amministrative alle quali le donne furono chiamate a votare si svolsero a partire dal 10 marzo 1946 in 5 turni, mentre le prime elezioni politiche (si trattava del Referendum istituzionale monarchia-repubblica) si tennero il 2 giugno 1946.

Le prime deputate italiane furono complessivamente 21 su 556, cioè poco meno del 4%. Nove erano comuniste, nove democristiane, due socialiste e una era stata eletta tra i candidati dell'Uomo Qualunque.

L'attenzione e il rispetto nei confronti della donna sono sempre aumentati anche se con uno sguardo, spesso rivolto, all'aspetto commerciale: rientrano in questa specie, soprattutto la Festa della donna e la Festa della mamma.

In era fascista, la donna non poteva votare, ma nel 1922 in Italia venne istituita la Festa

della donna che si collegava a quella internazionale celebrata per la prima volta negli Stati Uniti nel 1909.

La prima festa della mamma si celebra in Italia la seconda domenica di maggio 1956 e così sarà per tutti gli anni a venire. Poi arrivano le quote rosa nelle liste elettorali e il voto di preferenza alternato.

Diceva Dacia Maraini nella II giornata della prima edizione de "Le giornate dell'anima" nell'Auditorium della Mole Vanvitelliana, che la più grande rivoluzione di tutti i secoli è quella che ha fatto Gesù Cristo dicendo che tutti gli individui erano uguali, tutti: gli schiavi, le donne, i poveri!

In una società misogena come quella dei tempi di Gesù questa affermazione è rivoluzionaria come rivoluzionaria è oggi l'affermazione di Francesco: "il diritto all'uguale retribuzione per uguale lavoro"!

Ecco cosa dice il Papa: "Il seme cristiano della radicale uguaglianza tra i coniugi deve oggi portare nuovi frutti. La testimonianza della dignità sociale del matrimonio diventerà persuasiva proprio per questa via, la via della testimonianza che attrae, la via della reciprocità fra loro, della complementarietà fra loro.

Per questo, come cristiani, dobbiamo diventare più esigenti a tale riguardo. Per esempio: sostenere con decisione il diritto all'uguale retribuzione per uguale lavoro; perché si dà per scontato che le donne devono guadagnare meno degli uomini? No! Hanno gli stessi diritti. La disparità è un puro scandalo! Nello stesso tempo, riconoscere come ricchezza sempre valida la maternità delle donne e la paternità degli uomini, a beneficio soprattutto dei bambini. Ugualmente, la virtù dell'ospitalità delle famiglie cristiane riveste oggi un'importanza cruciale, specialmente nelle situazioni di povertà, di degrado, di violenza familiare".

Marino Cesaroni

IL POSTINO SUONERÀ UN GIORNO SÌ E UN GIORNO NO

La diffusione dei giornali passa per almeno il 70-80% attraverso il canale di Poste Italiane. E questo grazie ai tanti nostri lettori che sottoscrivono l'abbonamento annuale. Abbonamento che dimostra un fortissimo legame tra lettori e giornale. I nostri giornali sono ancora attesi, ogni settimana. Quando non arrivano con puntualità, giungono nelle nostre redazioni tante telefonate per chiedere informazioni e per protestare". Lo dice in un'intervista ad "Avvenire" Francesco Zanotti, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), in cui parla del piano strategico di Poste Italiane e dell'ipotesi di riorganizzazione contenuta nella "Consultazione pubblica sull'attuazione di un modello di recapito a giorni alterni degli invii postali rientranti nel servizio universale" indetta dall'Agcom. Sulla qualità della consegna dei settimanali attraverso le Poste, evidenzia

Zanotti, "sono tantissime le proteste che raccolgo in quanto presidente. Il giornale è un lavoro che per compiersi del tutto ha bisogno di una catena di attori, da chi lo pensa e lo edita fino a chi lo distribuisce e lo fa giungere in casa degli abbonati che poi lo leggono e lo sostengono. Se un anello nella catena si interrompe, tutti ne soffrono. Purtroppo il nostro lavoro è così. Ogni settimana è così. Giungere con puntualità nelle case degli abbonati e in edicola costituisce un fatto per noi essenziale".

"Il servizio delle Poste, abbiamo osservato nel documento consegnato nei giorni scorsi all'Agcom chiedendo l'audizione che ci è stata concessa per il 7 maggio, non può essere valutato per compartimenti stagni. Molti nostri abbonati sono anche titolari di depositi a risparmio e conti correnti con Poste italiane. Scontentarli dal lato della consegna del settimanale locale forse potrebbe avere qualche conseguenza anche

su altri piani", dice Zanotti, che aggiunge: "Già oggi i nostri giornali vengono consegnati a singhiozzo, anche se per legge sono stati equiparati ai quotidiani: i settimanali con oltre 16 pagine devono essere consegnati il giorno dopo il ricevimento. Fu una nostra conquista di qualche anno fa, quando si fece la battaglia sulle tariffe postali. Una conquista non da poco. Se per legge i giornali verranno consegnati a singhiozzo, che succederà? Almeno oggi possiamo lamentarci della mancata consegna".

All'Agcom "esprimeremo la nostra più totale contrarietà alla consegna a giorni alterni. Avremo poco altro da aggiungere. E diremo la stessa cosa al Governo, il 12 maggio, quando sarà finalmente convocato il tavolo per l'editoria, dopo il rinvio della riunione del 28 aprile. Per certi versi, certamente per noi e anche per Avvenire, la consegna a giorni alterni è quasi peggio del taglio dei contributi all'editoria".

ramo di mandorlo

Da qualche parte in Italia un imprenditore ha suddiviso tra i suoi dipendenti gli utili della sua (solida) azienda e poi li ha resi soci della stessa. Egli continuerà a fare l'imprenditore, continuerà cioè a mettere tutto il suo ingegno a servizio della sua/loro azienda; ma a vantaggio di quelli che ormai sono i suoi "soci", e non più per i suoi "dipendenti"; e i suoi soci si lasceranno governare da uno che (povero scemo?) anziché privilegiare i suoi nipoti, ha dato tutto per tutti.

Paradosso del Vangelo di Gesù che i discepoli li chiama non più servi, ma "amici" (quale parola meglio di questa dice di un rapporto alla pari?) aggiungendo però "sarete miei amici se farete quel che io vi comando" (!); perché - aveva appena detto il Maestro - "io do la vita per i miei amici".

Se Tu dai la vita per noi (povero scemo?), la nostra vita (intelligenza, fantasia, volontà) può essere per Te, Gesù amico. (cfr. Vangelo della VI domenica di Pasqua, anno B)

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Dal 1970
IL BIROCCIO
 società cooperativa agricola

Panificio
 Via Tornazzano, 122
 Tel. 071 7221877

Pasticceria
 Via Gandhi, 28
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

SI DECIDE IL FUTURO

di Ottorino Gurgo

Da quanto è accaduto a Montecitorio nel dibattito sull'Italicum, vorremmo evidenziare un dato che va al di là del merito delle pur importantissime questioni che questo dibattito ha posto sul tappeto, vale a dire la validità della nuova legge elettorale così come l'ha proposta con accanimento il governo di Matteo Renzi e l'opportunità o meno di porre la questione di fiducia su un provvedimento che, fissando le "regole del gioco", dovrebbe, in realtà, comportare la più ampia condivisione di coloro che al "gioco" sono chiamati a partecipare. Ferma restando l'importanza di queste due questioni, vorremmo, tuttavia, accendere i riflettori su un altro argomento che ci sembra meritevole di non minore attenzione, ricco com'è di implicazioni per il futuro della nostra vita politica. Ci riferiamo alla natura e alle caratteristiche del partito che, nelle discussioni svoltesi in Parlamento e fuori del Parlamento su questo contestatissimo Italicum, ha svolto il ruolo del protagonista: il Pd. Il Pd è il partito di maggioranza relativa e, con buona pace dei suoi avversari, e pur tenendo nel debito conto le periodiche oscillazioni dei sondaggi demoscopici, sembra proprio destinato ad occupare questo ruolo per il più immediato futuro, con tutto ciò che questo comporta. E' stato osservato, peraltro, ancor prima che le sue divisioni interne emergessero in modo tanto clamoroso nell'esame della legge elettorale, che il Pd doveva, a ben vedere, essere considerato alla stregua di una confederazione, raccogliendo al suo interno gruppi di varia provenienza (la Dc, il

Pci, il Psi, il Pri) e con orientamenti non sempre coincidenti. Ciò ha indotto più di un analista politico a operare una sorta di equiparazione tra il Pd e la vecchia Democrazia Cristiana che, in antitesi con il monolitismo del suo principale concorrente, il Pci, raccoglieva al suo interno punti di vista diversi, anche su questioni non secondarie. Ebbene, il dibattito sulla legge elettorale, ci sembra abbia chiaramente rivelato che questa equiparazione è profondamente sbagliata. A differenza di quel che sta accadendo nel Pd, infatti, le varie correnti che si riconoscevano nella Dc, avevano la capacità, nei momenti delle decisioni, di ritrovarsi in una sintesi unitaria. E' certamente vero che anche nella Dc si verificarono forti episodi di contestazione. Ma al cronista, quando deve appellarsi alla memoria per ricordare quando questi scontri non giunsero a ricomposizione, torna alla mente soltanto quel 12 febbraio del 1972, quando Carlo Donat Cattin, non dividendo l'apertura al partito liberale e l'accantonamento della formula di centro sinistra da parte del nuovo governo formato da Giulio Andreotti (del quale, pure, era stato nominato ministro) disertò il giuramento al Quirinale recandosi ostentatamente dal barbiere di Montecitorio. Ma si tratta di un "unicum" che, proprio perché tale, viene ancora ricordato, 43 anni dopo. Nel Pd analoghi episodi di dissenso, ad onta dei continui tentativi di mediazione, si ripetono con cadenza quasi quotidiana. Ed è forse per questo che il Pd, a differenza della Dc, non continuerà molto probabilmente a governare per 45 anni.

Per completezza di informazione consulta:
www.diocesi.ancona.it



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



La sfida delle imprese "smart"

Dati, preziosi come i soldi. Come una piccola impresa può utilizzarli a vantaggio del proprio business? Digital Intelligence e geo-marketing sono i temi che hanno aperto la nuova annualità della Scuola per Imprenditori della Confartigianato in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche a cui hanno preso parte oltre 60 corsisti e che, per il 2015, proporrà un ciclo didattico incentrato sui temi della digitalizzazione del business. La prima lezione si è svolta ad Ancona presso il Centro Direzionale dell'Associazione ed è stata aperta dai saluti

del Presidente e del Segretario Provinciali Confartigianato Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi. Il prof. Gian Luca Gregori, Pro Rettore Università Politecnica delle Marche, ha coordinato la lezione che ha visto gli interventi della prof.ssa Claudia Diamantini, del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, del prof. Gabriele Micozzi, Docente Marketing UnivPM, del prof. Andrea Perna, Docente Marketing industriale UnivPM e della prof.ssa Maria Carla Alunno ricercatrice spin-off LIVE della UnivPM che sono intervenuti sul tema: "Dati, informazioni e processi decisionali: le vie consapevoli dello

sviluppo". Le nuove tecnologie rendono possibile l'accesso a una mole di informazioni virtualmente illimitata, i cosiddetti "big data". L'impresa deve strutturare questi dati per ricavarne indicazioni utili al proprio business. La conoscenza va "monetizzata". "La Scuola ogni anno, in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e la Camera di Commercio di Ancona, propone a una classe selezionata un programma didattico per migliorare le capacità di gestione di impresa - dichiara Paola Mengarelli, Responsabile della Scuola e dell'Area Comunicazione Confartigianato -. L'annualità 2015 prevede un ciclo di seminari sugli strumenti di business intelligence, analisi e gestione dei dati in forma digitale, promozione online ed e-commerce, sistemi di interazione con la PA (aste online, MEPA, firma digitale, PEC, fatturazione elettronica), una lezione outdoor con visita a una azienda eccellente del territorio, e un incontro con lo start up innovative. Ricerca, innovazione, digitalizzazione: sono alcuni dei temi sui cui si gioca la competitività delle nostre imprese, in particolare delle piccole imprese, che formano il tessuto economico e sociale del nostro Paese."



MARCHE

Primo Maggio delle ACLI marchigiane a Camerano

Quello del 2015 è stato un primo maggio dedicato ancora una volta alla crisi economica non ancora superata, che continua a provocare disoccupazione, povertà e disperazione. Su questi temi sono intervenuti il responsabile del Centro Studi Acli Marche, Marco Moroni, e il presidente regionale delle Acli, Francesco Baldoni. Di fronte a una ripresa ancora troppo debole e lenta - hanno detto - occorre puntare su politiche espansive e investimenti pubblici capaci di aumentare l'occupazione, con incentivi

fiscali per chi crea nuovo lavoro, ma anche per favorire una crescita della produttività basata sull'innovazione tecnologica e non sulla riduzione dei diritti dei lavoratori. A sua volta, nell'omelia, il cardinale Edoardo Menichelli ha insistito sulla necessità di superare l'egoismo e l'individualismo che dominano nella nostra società, recuperando il senso del bene comune e diffondendo esperienze di solidarietà. Proprio a questo scopo le ACLI marchigiane hanno istituito il Premio "Bruno Regi-

ni", assegnato a personaggi che si siano distinti in capo regionale nella costruzione di una concreta cultura della solidarietà e giunto quest'anno alla sedicesima edizione. Il Premio "Bruno Regini" del 2015 è stato attribuito a Domenico Strappa, che nel Fermano si è distinto come medico al servizio della comunità. La manifestazione delle Acli regionali è proseguita nel pomeriggio con musica e giochi popolari.

La Presidenza regionale ACLI Marche

La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiaci, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

Domus "Stella Maris"
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
tel: 071.883784 - fax 071.887044
cell. 334.2656809
email: info@domusstellamaris.it
web: www.domusstellamaris.it

FACCIAMOCI DEL MALE

Sull'Expo e su Milano sguardo antipatizzante dei giornali europei

Le violenze dei "Black bloc" hanno monopolizzato i titoli e i resoconti dei principali quotidiani europei. Invece di raccontare l'avvio dell'Esposizione, hanno preferito rilanciare l'eco dei lacrimogeni, il fumo degli scontri, le voci e le grida di polizia e giovani manifestanti. Sino allo slogan "Expo-Mafia", alle critiche al capo del governo italiano, alle lamentele degli espositori

Peccato... L'Esposizione universale di Milano è un'occasione straordinaria e irripetibile per un Paese che ha disperato bisogno di ricominciare a volare alto ma la sua inaugurazione è miseramente affondata sui giornali di mezza Europa tra le cronache e le immagini di una città messa a ferro e fuoco dai manifestanti. Il 1° maggio doveva essere una giornata importante per mostrare ai nostri partner europei che siamo capaci di essere operosi, innovativi, all'avanguardia e invece i titoli dei quotidiani europei sono stati impietosi. Ovunque si giri, a imperversare sono le parole: violenza, scontri, caos, manifestazioni. Parole tradotte in tutte le lingue, dall'inglese al tedesco allo spagnolo, ma tutte utilizzate per comunicare lo stesso concetto. Mai l'Europa del giornalismo è stata così unita. Da giorni gli inviati dei maggiori quotidiani europei stavano osservando la città verificando con dovizie di parti-

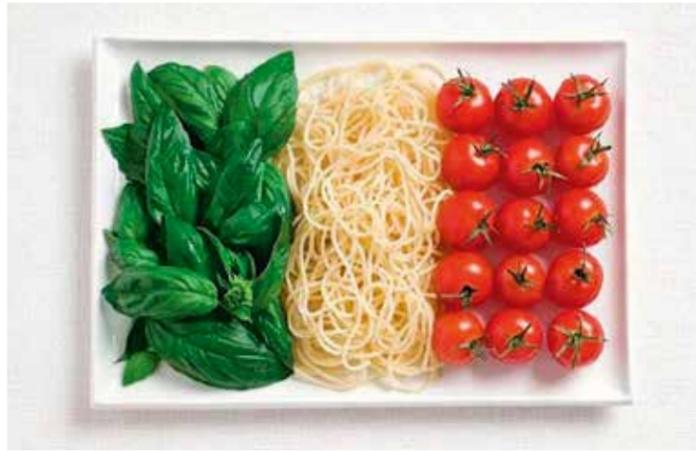
colari lo stato dei lavori in un cantiere "all'italiana" che ha lasciato con il fiato sospeso fino all'ultimo. E mentre il giovane premier italiano al taglio del nastro gridava vittoria, in Europa i media hanno fatto orecchio da mercante alla Turandot andata in scena alla Scala preferendo rilanciare l'eco dei lacrimogeni, il fumo degli scontri, le voci e le grida di polizia e giovani manifestanti.

Ecco qualche titolo. Le Monde: "Rabbia dei no Expo contro l'Esposizione universale a Milano" ("Les No Expo en colère contre l'Exposition universelle à Milan"); The Guardian: "La violenza oscura l'inizio dell'Expo di Milano" ("Violence overshadows start of Milan Expo"); Die Welt, "Caos a Milano" ("Chaos in Mailand"). Nel fare la cronaca della giornata Le Monde spiega ai suoi lettori che i manifestanti sono scesi per strada per esprimere la loro contrarietà contro gli "sprechi di denaro pubblico" e il ricorso di lavoratori precari e volontari. Parla di 30mila persone scese per strada ma aggiunge subito: "una cifra difficile da confermare nella misura in cui la polizia italiana non dà mai stime precise". Le Figaro affonda ancor più il coltello nella piaga e racconta che "qualche ora dopo l'inaugurazione in gran pompa magna del capo dello Stato Matteo Renzi", a Milano cominciavano le mani-

festazioni. E giù con la descrizione degli slogan con in testa lo stereotipo "Expo-Mafia" evidentemente tanto amato dagli europei. E' il quotidiano britannico The Guardian ad andarci giù duro più di tutti. Nel descrivere il discorso del premier Renzi utilizza l'avverbio "bullishly" che forse non ha bisogno di essere tradotto. "Hanno detto che non ce l'avremo mai fatta e invece oggi l'Expo è una realtà". Peccato che subito dopo aver riportato in virgolet-

belga "La Libre" - degli espositori belgi che non sono riusciti ad offrire birra e patatine fritte, fiore all'occhiello della loro gastronomia. La merce è stata bloccata in un deposito lontano 500 metri per motivi di sicurezza e in attesa di essere controllata. Ma il Belgio non è l'unico caso di mal-Italia. Ci sono anche gli espositori del Bangladesh che non sono riusciti ad aprire il loro padiglione perché lo staff non è riuscito ancora ad ottenere dalle autorità italiane

nifestanti al gruppo di hacker che hanno paralizzato il sito web dell'expo per un paio d'ore. Ovviamente il quotidiano sottolinea che "Molti padiglioni stanno ancora lavorando e sono stati costruiti negli ultimi minuti prima dell'apertura". E alla fine si vanta del fatto che "il padiglione tedesco è uno dei più grandi" e che la Germania si presenterà come Paese della "innovazione" e con una varietà di "cibo sostenibile" e specialità tedesche. Ma c'è davvero poco di cui vantarsi in questa Europa che da Nord e Sud è attraversata dagli stessi malcontenti e problemi di coesione sociale. Da questo punto di vista, è stato un weekend di fuoco per tutti. Manifestazioni per un lavoro degno e contro le politiche dell'austerità si sono svolte dalla Germania alla Spagna e per la loro forza di partecipazione hanno conquistato le prime pagine dei quotidiani. In Francia il corteo del primo maggio del Front National è stato rovinosamente attaccato dal gruppo delle Femen. In Germania, una cinquantina di neonazisti ha preso di mira una manifestazione del sindacato per il primo maggio nella città tedesca di Weimer. E per fortuna che in Inghilterra è nata la Royal baby di William e Kate. Ma i fiocchi rosa servono a poco. Passano velocemente. Non così le polemiche e gli inutili pregiudizi.



tato la dichiarazione del nostro primo ministro, The Guardian fa la conta di tutto ciò che non va a partire dalle lamentele degli espositori. Ed è qui che si apre il capitolo, o meglio il paragrafo, dell'articolo più doloroso. E cioè la denuncia - riportata anche dal quotidiano

il visto. E un funzionario del padiglione irlandese conferma: "Problemi? Solo un po'. Nulla però a che vedere con l'accreditamento che qui è stato un incubo". Anche il tedesco Die Welt elenca tutti i disagi e non si fa sfuggire nulla: dai cannoni di acqua sparati contro i ma-



180MILA ITALIANI DICONO AL PRESIDENTE MATTARELLA: NO GENDER

In merito alla consegna, avvenuta questa mattina, al Presidente Mattarella delle oltre 180mila firme a sostegno della petizione "sull'educazione affettiva e sessuale nelle scuole" Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la vita (promotore dell'iniziativa insieme ad Age, Agesc, ProVita e Giuristi per la vita) ha dichiarato:

«Il Movimento per la vita è particolarmente sensibile al tema della penetrazione dell'ideologia del gender, vedendo in essa - come Papa Francesco - un'autentica opera di subdola colonizzazione culturale portata avanti anche da organismi pubblici quali l'Unar. Una logica che ritroviamo anche in iniziative legislative come la cosiddetta legge "anti-omofobia" e quella sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso.

«Siamo convinti che l'ideologia del gender attenta alle radici stesse della vita e incoraggia forme di generazione distruttive dell'embrione, portatrici di mentalità schiavistica con l'utero in affitto e soprattutto dannose per i bambini che comunque verranno alla luce. «Per questo siamo impegnati a promuovere ogni

opportuna azione per contrastare il diffondersi di questa ideologia. E il modo migliore per farlo è allertare le famiglie, affinché si oppongano al tentativo di indottrinare i loro figli dietro il paravento della lotta al bullismo o alla violenza di genere. Si tratta di non autorizzare i propri figli a partecipare alle iniziative promosse dalle associazioni LGBT e di opporsi nei consigli di istituto a che siano realizzate operazioni pseudoculturali a senso unico. «I nostri movimenti locali, i nostri Cav e tutti i nostri soci saranno impegnati in questa operazione culturale e identitaria senza mai sconfinare nell'aggressività, anche solo verbale, senza mai manifestare disprezzo o prevenzione alcuna per le persone. Occorrono toni fermi, ma pacati e sempre rispettosi della dignità degli omosessuali e delle altre persone convinte di trovare una loro presunta realizzazione in scelte che noi non condividiamo.

«Questo è lo stile del Movimento in tutte le situazioni» conclude Gigli «e con questo stile vogliamo anche impegnarci contro ostacolare l'opera di indottrinamento portata avanti dagli attivisti del gender.

Elezioni regionali Marche 2015

Sono cinque i candidati che affronteranno la imminente campagna elettorale che porteranno all'elezione del Governatore delle Marche ed alla nuova compagine consiliare dell'Assemblea legislativa: Luca Cersicoli, PD con Uniti per le Marche e Popolari Marche UDC; Gian Mario Spacca, Marche 2020 - AP con Forza Italia e Democrazia Cristiana; Gianni Maggi Movimento cinque stelle; Edoardo Mentrastrì Altre Marche; Francesco Acquaroli Fratelli d'Italia e Lega Nord Marche.

Poco meno di 300 persone, per l'appunto 273 percorreranno le Marche in largo e lungo per ottenere il consenso su proposte, progetti e programmi. Nell'immaginario collettivo c'è l'idea che questi candidati si presentino alle prossime

elezioni amministrative regionali con la stessa speranza di quando giocano al superenalotto: se vincono sono sistemati. Noi vogliamo uscire da questo luogo comune, anche se lo diciamo sottovoce con grande difficoltà, ma vogliamo uscire e pensare che i 273 candidati possano rientrare da questa campagna elettorale con 273 proposte che i cittadini hanno fatto per risolvere 273 problemi di questa nostra amata Regione.

Normativa

Il presidente della regione è eletto direttamente con il sistema maggioritario: vince chi ha più voti e non ci sono ballottaggi. Chi arriva secondo viene comunque eletto consigliere regionale. Il Consiglio regionale è eletto con un sistema proporzionale corretto con un

"premio di maggioranza". I seggi in Consiglio sono 31: uno va al presidente, uno al candidato sconfitto con più voti. Così la ripartizione: 18 seggi se la coalizione vincente raggiunge o supera il 40% dei consensi, 17 se si è arrivati al 37% e non oltre il 40%; 16 se ci si è attestati su un risultato pari o superiore al 34% ed inferiore al 37%. Sotto il 34% i seggi vengono assegnati in base a un criterio proporzionale. Non ci sono "listini regionali" collegati ai candidati alla presidenza. I candidati alla presidenza sono "collegati" alle liste dei partiti. È prevista per le coalizioni la soglia di sbarramento al 5% su base regionale, salvo per quelle che pur non avendola raggiunta abbiano al loro interno una lista circoscrizionale che ha ottenuto almeno più del 3% dei voti sempre su base regionale.

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



OSIMO**Cittadinanza Onoraria ai bambini ed ai ragazzi nati in città figli di genitori stranieri**

Presso il teatro La Nuova Fenice di Osimo, si è tenuta la cerimonia di consegna degli attestati di Cittadinanza Onoraria ai bambini e ai ragazzi nati in Italia e residenti in Osimo, figli di genitori stranieri. Il Consiglio Comunale di Osimo, già nel 2012, aveva approvato l'adesione sia all'iniziativa promossa, a livello nazionale, dall'Unicef "Io come Tu. Mai nemici per la pelle" che prevedeva, appunto, la consegna degli attestati di cittadinanza onoraria, sia l'adesione alla campagna, promossa dalle principali organizzazioni sociali impegnate nel campo dei diritti dei migranti e dalla Caritas, dal titolo "L'Italia sono anch'io?". Iniziative per affermare l'uguaglianza dei diritti e l'eliminazione delle discriminazioni per tutti i bambini e gli adolescenti

E' stata una bellissima festa, promossa dalla Presidente del Consiglio Comunale di Osimo, Paola Andreoni e, per la cui realizzazione, hanno contribuito in tanti: l'Unicef, La scuola della mamma, l'Auser, la Croce Rossa. Un'iniziativa che ha avuto il patrocinio della Presidente della Camera Laura Boldrini e della Regione Marche, oltre al fattivo sostegno della Caritas e della Casa della Cultura Islamica delle Marche e del coro The Young Rainbow Choir città di Osimo. La consegna degli attestati è stato un gesto simbolico, ma il messaggio che racchiude è quello di comunicare a questi giovani che fanno già parte della comunità osimana a tutti gli effetti. Sono ragazzi nati in Italia, vivono e crescono nel nostro Paese, frequentano le scuole, sono amici dei nostri

figli e parlano la nostra lingua. Hanno sviluppato, così, un senso di appartenenza alla comunità che deve trasformarsi, quanto prima, in un riconoscimento pieno dei diritti giuridicamente esigibili. L'auspicio è che il Governo e il Parlamento si affrettino a rin-

novare la legge sul diritto di cittadinanza che, attualmente, può essere, su richiesta, riconosciuta solo al compimento del 18° anno di età. D'altronde la Convenzione sui diritti dell'Infanzia all'art. 7 stabilisce che il fanciullo nel momento in cui nasce ha diritto ad un

nome e ad una cittadinanza. La Presidente del Consiglio Comunale, nel suo discorso introduttivo, ha affermato che le diversità sono una straordinaria ricchezza e un'opportunità di crescita importantissime per tutta la città. E i valori e i principi contenuti nella nostra Costituzione sono garanzia che quelle diversità rappresentino la linfa della nostra democrazia capace di accogliere e di includere. Ciò che più spaventa non è la pluralità delle culture, ma l'assenza di cultura. La cerimonia iniziata con gli interventi di tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa, è poi culminata con la consegna della Costituzione Italiana e degli attestati ai giovani, che sono saliti sul palco con gioia, accompagnati da canti festosi, da applausi e dall'affetto caloroso di tutti i presenti.

**ANCONA****Al SS. Sacramento la celebrazione eucaristica nell'anniversario della morte di p. Guido**

Sabato 25 aprile, presso la Chiesa del SS. Sacramento, il parroco don Alberto ha presieduto la celebrazione eucaristica nella ricorrenza dell'anniversario della morte di p. Guido (23 aprile 1967), il fondatore delle Missionarie Francescane della Carità dedite al servizio dei poveri (con la Mensa in pieno centro di Ancona) e all'educazione dell'infanzia (con la scuola a Falconara). Era presente una folta rappresentanza di tutto quel mondo che gravita intorno all'Opera p. Guido: suore, volontari, poveri, benefattori, simpatizzanti, bambini in accoglienza. Gli assidui frequentatori della Mensa del Povero hanno pronunciato dinanzi all'assemblea le preghiere da essi stessi formulate, così come hanno recato i doni all'offertorio, sentendosi partecipi di questa grande famiglia che condivide il pane quotidiano, ma anche le sofferenze e le gioie di chi vuole sostenersi fraternamente lungo il cammino. Se quelle ristrette mura potessero parlare... Di quante lacrime raccolte, quante travagliate

vicissitudini contese tra dolori e speranze, quanti casi limite, cronici, disperati che spesso hanno trovato soluzione soltanto con la morte (quanti lutti, specie in quest'ultimo periodo). Questo ci fa comprendere davvero quanta fame si patisca in questa società spesso così disumana e alienante, non tanto di cibo materiale - perché gran parte della povertà è frutto di ingiustizia e di degrado morale - quanto del nutrimento spirituale, affettivo, del calore umano che allietta il cuore e infonde linfa vitale, perché bisogno primario di ogni essere umano è amare ed essere amato. Così, il pretesto di quel pasto quotidiano donato con la pazienza, il sacrificio gratuito e generoso del volontario, che sposa "lo spirito di p. Guido", come ha sottolineato il sacerdote, diventa occasione di un incontro, per far fiorire spazi di comunione e di amicizia - così fondamentali per chi si sente respinto da un sistema imperante che discrimina e "scarta", come ribadisce spesso il nostro Arcivescovo - , per alleviare lo sconforto del-

la solitudine che il più delle volte è il dramma principale che contiene tutti gli altri, e creare una rete di solidarietà che in qualche modo copra e protegga. Per molti, immigrati, senzatetto, persone abbandonate e con problemi psichici, i 'piccoli' che Dio predilige, la Mensa di p. Guido è l'unico punto di riferimento a cui rivolgersi per chiedere aiuto e soccorso. Per esperienza personale, posso affermare che il peso di gran parte delle problematiche sociali è delegato al volontariato. Spesso ci si trova

ad affrontare situazioni gravose senza i mezzi e le risorse necessarie, se non con la buona volontà di chi ama e intende prendersi cura del soggetto debole, salvo trovarsi di fronte un muro invalicabile costituito dalla burocrazia che non guarda in faccia a nessuno, troppo occupata a conteggiare i propri bilanci. Ma intanto i poveri, i quali non possono attendere, muoiono e, anche se ai burocrati poco importa, per noi che li conosciamo hanno un nome e un volto. E una 'storia sacra' davanti alla quale inchinar-

si. La Parola di Dio illustrata dal sacerdote si riferiva proprio al Buon Pastore: è ciò di cui abbiamo estremo bisogno, anche una figura spirituale di presenza permanente in mezzo ai poveri, così disorientati e abbandonati a se stessi, che spesso muoiono stroncati dai veleni che questa società corrotta somministra (l'ultimo un ragazzo di appena 24 anni), senza aver compreso neppure il senso dello stare al mondo. Queste tragedie gridano alle nostre coscienze perché ci scuotiamo dal nostro torpore, affinché ci impegniamo a fondo per costruire il Regno di Dio, di giustizia e di pace, secondo l'appassionata esortazione di S. Giovanni Paolo II ai giovani durante la GMG a Roma del Giubileo del 2000: "Voi non vi rassegnate ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti."

Flavia Buldrini

**STORIA DI UN'ANIMA CARNALE: CHARLES PEGUY**

A cento anni dalla morte una mostra proposta dal Centro Culturale Miguel Mañara di Ancona dal 3 al 18 maggio a Santa Maria della Piazza, realizzata dal Prof. Pigi Colognesi, con Piero Cappelli, Flora Crescini, Massimo Morelli. Perché una mostra sul poeta, scrittore e filosofo Peguy? Non si tratta solo della ricorrenza del centenario della morte - avvenuta all'inizio della prima guerra mondiale, il 5 settembre 1914, nel primo giorno del-

la battaglia della Marna - ma dell'occasione di incontro con un grande uomo, un pensatore originale, un polemistia profetico - con quello che lui chiamava "il mondo moderno", un cristiano autentico. La sua ampia produzione - pubblicata nella rivista da lui fondata nel 1900 Les Cahiers de la Quinzaine - affronta tutte le urgenze del proprio tempo, con pagine memorabili di lucida critica delle riduzioni operate dal mondo moderno sulla concezione di esperienza e di

ragione, di sentita immedesimazione con i passi del Vangelo, di passione per il proprio popolo, con un unico grande filo conduttore: l'insopprimibile passione per l'uomo e per la sua salvezza. Le pagine di Peguy parlano inoltre al punto infiammato dell'uomo di oggi: dove può trovare reale salvezza il profondo disagio di vivere, la crisi non solo materiale, ma soprattutto del desiderio e della curiosità, presente nei nostri contemporanei? Come si può

vivere sperando, in un mondo pieno di minacce e contraddizioni (non ultima quella della paura del terrorismo e della morte)? Come oggi si può continuare a credere, senza fuggire dalle contraddizioni del presente? Dove può trovare l'uomo moderno, spaesato e senza radici, le sue origini e la sua identità, senza cadere negli estremismi del nazionalismo e del razzismo? Scrive il grande pensatore Mounier: "(In Peguy) non c'è

salvezza leale che mediante una trasfigurazione, non una mutilazione del temporale. Il che significa che non bisogna amare Dio contro nessuno". Proprio per questo legame profondo tra Peguy e l'attualità, alla mostra sono collegati anche momenti di incontro con testimoni del nostro tempo: dai cristiani dell'Iraq a giovani scrittori e autori che dialogheranno dal panorama odierno con le parole e la presenza del poeta francese.

Ma.Co.

L'ANCONA CHE VERRÀ

L'anno vecchio è finito ormai ma qualcosa ancora qui non va

di Riccardo Vianelli

Presso Palazzo Camerata è andata in onda, nello scorso aprile, un'assemblea richiesta dal "Comitato per la rinascita del centro storico" che ha avuto il merito di mettere a fuoco alcuni punti riguardanti due temi fondamentali per la vivibilità del centro della nostra città: sicurezza e degrado ambientale.

All'assemblea erano presenti, oltre al sindaco (Mancinelli) e al vice sindaco e centro storico (Sediari), gli assessori ai Lavori pubblici (Urbinati), ai Servizi sociali (Capogrossi), al Bilancio (Fiorillo), alla Cultura (Marasca), Pubblica istruzione (Borini), Manutenzioni (Foresi).

L'Assemblea, l'ennesima, ha visto ripetersi, anche se in modo questa volta più ordinato e chiaro, attraverso l'intervento di una ventina di cittadini, il lungo elenco di situazioni ancora irrisolte e ben note. Nella sfera sicurezza si va dal disagio dei giovanissimi espresso negli spazi pubblici, a persone nulla facenti e non identificabili che con i loro atti creano disagio e paura fra i cittadini non solo anziani, la Mensa del Povero in attesa di uno spazio più consono alle nuove esigen-

ze del servizio ai poveri.

Per il degrado richiama una maggiore attenzione ai bagni pubblici (Capodimonte, P. del Papa, Duomo), l'area dell'ex convento S. Francesco dal 1943 ancora nel dimenticatoio, l'arredo urbano lasciato in abbandono o inesistente in vari punti del rione Guasco S. Pietro.

Risposte puntuali e circostanziate si sono avute dai vari assessori (telecamere, varchi elettronici, Mercato delle Erbe, tanto per citarne alcune) e dallo stesso sindaco che fra l'altro ha evidenziato problemi passati nei rapporti tra il Comune e la Soprintendenza che ci si augura possano essere meno diffidenti con il nuovo Soprintendente; di altro tenore i rapporti con AnconAmbiente (al 91% del Comune) che devono sottostare ora all'esame dell'ATA (Assemblea Territoriale d'Ambito), nata a livello provinciale per sostituire la precedente organizzazione basata su due consorzi di bacino, con un aggravio nell'efficacia degli interventi da porre in essere.

Allora? Visto e considerato che i partiti protagonisti delle ripetute giunte avvicendatesi negli ultimi lustri sono restati gli stessi e che le situazioni

presenti nel centro storico vanno molto a rilente nella via di soluzione (parole molte, fatti ancora troppo pochi), occorre che i diversi attori assurti alla nuova squadra di governo della città siano capaci e in grado di mettere a progetto i 'problemi' per riqualificare e rendere più bello il centro storico fulcro della nostra Ancona.

E' basilare, per poter perseguire scopi e benefici alla nostra "casa comune", conoscere il Bilancio consuntivo e preventivo della macchina comunale; si sa che le risorse disponibili sono piuttosto limitate e proprio per questo, quelle poche, debbono necessariamente essere incanalate in modo da inter-

venire per arrivare a conoscere quali capitoli di spesa sono da privilegiare rispetto ad altri e quali spazi di manovra sono consentiti. Chiarito ciò la linea operativa del rapporto cittadini - amministrazione comunale, deve necessariamente avere un cambio di marcia per rendere efficace ciò che da questo rapporto scaturisce come intervento utile a risolvere le questioni messe sul tavolo.

Da una parte una squadra, la giunta, che deve essere disponibile non solo ad ascoltare (il primo passo), ma ad approfondire (secondo atto), a decidere priorità e soluzioni (terzo atto), ad eseguire (quarto atto), dall'altra i cittadini che attra-

verso una reale partecipazione democratica debbono concorrere a tutti gli atti messi in campo per arrivare soprattutto alla soluzione del 'problema' e non lasciando all'assessore di turno di buona volontà che "si prende a cuore il problema."

Un'ultima annotazione, relativa ad un efficace intervento fatto in assemblea, riguarda la messa in opera del volontariato: la città luogo di piccole e grandi sfide quotidiane.

Per affrontarle e superarle non esistono le istruzioni per l'uso esistono i cittadini, che possono impegnarsi a cambiare le cose, a trasformare il loro quartiere, tutto ciò dipende molto dalla loro volontà, capacità e passione di accettare la sfida più grande: farsi cittadini per il bene comune.

Se i problemi persistono si deve essere consapevoli che il Comune non può risolverli tutti e allora è il momento, se riteniamo che l'angolo della nostra piazza o del nostro marciapiede è sporco oppure chiassoso sarebbe anche il momento di tirarsi su le maniche e con senso civico, insieme, togliere un po' di degrado e di maleducazione.

Riccardo Vianelli



BRASILE - QUEIMADAS

Facciamo festa ricordando Tiradentes

Nel nostro cuore sappiamo che ogni occasione è buona per fare festa oppure per altri, ed è lo stesso, è importante non lavorare. Ci sono, però, feste che ci toccano in modo particolare proprio perchè non sono le solite. Di una di queste sono stato spettatore il 21 aprile, giorno di festa nazionale in Brasile in onore di Tiradentes, (il cui vero nome era Joaquim José da Silva Xavier, uno dei capi del movimento rivoluzionario "Inconfidência Mineira", il cui scopo era quello di abbattere il regime coloniale Portoghese ed instaurare la Repubblica indipendente del Brasile. Quando il piano fu scoperto Tiradentes fu arrestato e barbaramente ucciso, era il 21 Aprile del 1792). La festa in questione non è per ricordare questo eroe nazionale, ma è quella che vede la presenza di padre (don) Carlo quale ospite d'onore che vuol celebrare il "Progetto

Queimadas", o meglio i venti anni di adozione a distanza. La festa inizia con il ringraziamento al Signore per la salute di padre Carlo e per tutti coloro

ficiari, anche quelli sperduti nel bosco. Ma tutti hanno voluto dire la loro, tutti hanno voluto dire il loro grazie. Non erano importanti le parole che usava-



La festa

che dall'Italia hanno sostenuto, e continuano a sostenere, le adozioni a distanza.

Ci sono i piccoli del Centro che si cimentano in una suonata al sassofono, c'è l'esibizione della capoeira (mescolanza di rituali di lotta e danza: uno strano modo di combattere), c'è la merenda finale. Ma ci sono due momenti importanti: la proiezione di un filmato con tutti i protagonisti delle adozioni. I bambini, con i loro genitori, ringraziano con semplici parole per essere stati aiutati da don Carlo e da tante persone. Per realizzare questa testimonianza, i volontari del Centro sono andati alla ricerca di tutti i bene-

no, spesso ripetute: è stato bello e significativo vedere mamme e bimbi congiuntamente, in questo gesto semplice e nobile insieme. Come è stato bello vedere i bambini presenti fare dei regali a noi ospiti e come dono offrire ognuno il proprio cuore (un oggetto realizzato da ciascuno a forma appunto di cuore) a don Carlo, quasi un legame profondo e sentito. E quel legame veniva rafforzato con la restituzione al donatore dello stesso cuore. I donatori e i sostenitori del "progetto Queimadas" devono sentirsi gratificati: "Qualunque cosa avete fatto ai più piccoli, lo avete fatto a me" Mt 25,40.

Carlo Pesco



Sono partiti per le Missioni in Uganda, 5.000 rosari richiestissimi dalla gente. Mi fa' sempre molta impressioni vedere tante persone che si accalcano per poter avere un Rosario, quando qui da noi non si usa, diciamo, MOLTISSIMO. Liviana



La chiesa dei sem terra

SCOLPIRE le PAROLE
Omaggio a EUGENIO CORTI

Parrocchia SS. Sacramento
Chiesa S. Maria della Piazza
Museo Diocesano Ancona

Progetto teatrale di Paola Scaglione con Andrea Soffiantini musica dal vivo Flavio Pioppelli

11 giugno 2015
ore 21,15

Chiesa Santa Maria della Piazza

Avviso Sacro foto di Davide Caltri

AUTONOMI, APERTI, ATTENTI ED ACCOGLIENTI

Quattro passi avanti per essere e agire da laici

di Riccardo Vianelli

Durante il passato Convegno diocesano, che ha approfondito il ruolo del laicato nella società e nella Chiesa, sono stati numerosi gli interventi succedutisi alle relazioni previste in quell'assise.

Vogliamo ritornare su uno degli interventi, quello fatto dal prof. Giancarlo Galeazzi che, come suo solito con la chiarezza provocatoria che lo distingue, ha proposto degli interessanti distinguo su quello che è l'impegno di evangelizzazione di ogni laico, rivendicando la propria posizione derivante dall'essere laici con l'auspicio che ognuno possa esprimere la fierezza e l'orgoglio di esserlo. Un primo distinguo deriva da quel preciso e chiaro richiamo di Papa Francesco nella Evangelii Gaudium: «nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione».

Un pronome – nessuno – e una congiunzione – proprio – sono al centro dell'intervento di Galeazzi: in quel nessuno non vi sono eccezioni, tutti siamo

chiamati, in virtù del nostro Battesimo, ad essere e a crescere come evangelizzatori, «Ciascun battezzato qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzioni della sua fede, è soggetto attivo di evangelizzazione, perché sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni.» (E.G.120)

La parola proprio determina poi, secondo Galeazzi, la centralità dell'essere evangelizzatore in senso laico, con quell'impronta specifica che deriva dallo stare al mondo in quel tempo, in quell'ambiente, in quell'incontro.

Galeazzi evidenzia che il laico deve avere il proprio impegno di evangelizzatore, altrimenti si rischia di restare nell'ambiguità e, come direbbe il nostro Arcivescovo, nella opacità, perché mancando lo specifico nell'evangelizzazione tutti e nessuno siamo evangelizzatori.

Occorre capire come sia ne-

cessario, per chiarire, che cosa contraddistingue un laico e Galeazzi spiega: «Un laico che evangelizza nella sua professione, nella sua famiglia non è come un prete che fa la sua omelia ed evangelizza.»

In successione evidenzia come occorra comprendere questa specificità per non restare nel vago: «Sono laico cristiano e, in quanto cristiano, gioco le mie carte all'insegna della laicità, se sono professore di filosofia sarò un bravo professore leggendo Kant, presentando Kant, non si spiega Kant recitando il Pater Noster.»

«Poi, parafrasando Cosimo de' Medici, a proposito del governo della città – aggiunge – il che non significa, La Pirace lo ha insegnato, che non si possono recitare i Pater Noster, ma occorre saper governare la città.»

Quindi essere ed esprimere una serietà nella propria vita di laici, altrimenti si vive un'evangelizzazione fumosa, non incisiva, mentre, a pieno titolo, occorre, con pazienza

ma anche con coraggio, essere 'favoritori' di dialogo e di fraternità.

Partendo dal paradosso che è proprio dei cristiani essere tutti sacerdoti, per il sacerdozio battesimale (poi alcuni hanno anche il sacerdozio ordinato e sono sacerdoti più di altri), ma tutti sono laici, perché sono cittadini e qualcuno è più laico degli altri, perché partecipa socialmente e politicamente, Galeazzi si pone una domanda: laico-adulto cosa significa?

In tutta risposta, da par suo, giocando un poco con le parole, Galeazzi indica con quattro «M» il laico non adulto quel laico che è considerato: «minorenne, come vorrebbe certa gerarchia, minorato, come vorrebbe certo laicismo, mutilato, come vorrebbe certo stesso laicato, marginale come di fatto molto spesso è.»

Alle quattro «M» di questo laico-non adulto occorre rispondere con le quattro «A» del laico-adulto: «autonomo nelle decisioni senza essere indipendente, aperto alla differenza e

non essere indifferente, attento alle novità ma non succube delle mode, accogliente alla verità non inospitale.»

Sotto questo profilo, secondo il prof. Galeazzi, «... le quattro «A» disegnano un cristiano laico la cui aggettivazione, qualificazione e rivendicazione è essenziale.»

Tutto questo esprime che, per il nostro tempo, c'è bisogno di un supplemento di laicità e cioè quella consapevolezza, la sola, che nasce e cresce, per un verso, con l'approfondimento della fede e, per un altro, con l'umana ricerca sul nuovo e sull'opinabile con quella inquietudine spirituale che è volontà di leggere bene, di acquisire sapientemente, di esercitare, prudentemente e coraggiosamente, una coscienza retta.

Non vi è situazione umana che non debba essere doverosamente considerata, valutata e promossa dai credenti e testimoni in Cristo quale loro "missione".



AL ROTARY DI FALCONARA

RELIGIONI A CONFRONTO

Per iniziativa del Club di Falconara Marittima del Rotary International Distretto 2090 Italia si è tenuta nei giorni scorsi una Tavola Rotonda su "RELIGIONI A CONFRONTO PER COSTRUIRE UNA STRADA DI PACE". Così al Ristorante delle Rose di Marina di Montemarciano giovedì 23 aprile alle ore 18 un folto numero di rotariani sono convenuti per riflettere e discutere su un tema che è di stretta attualità e pone gravi problemi per il futuro. Ha introdotto il presidente del Rotary di Falconara dott. Massimo Fonti, il quale ha presentato i relatori: il dott. Daniele Tagliacozzo, vice presidente della Comunità ebraica delle Marche, il prof. Giancarlo Galeazzi, direttore emerito dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona, e il dott. Mohamed Nour Dachan, presidente emerito della Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane. Hanno condotto l'incontro il vice presidente del Rotary di Falconara dott. Luigi Dal Cerè, il quale ha posto specifiche questioni agli ospiti, e il responsabile della cultura del Rotary di Falconara prof. Gilberto Piccinini, il quale ha operato utili sottolineature in merito alle relazioni. Interventi si sono avuti anche da parte del pubblico presente, il che ha permesso ai relatori di approfondire alcuni aspetti delle questioni affrontate: dal dott. Tagliacozzo in merito all'ebraismo e allo stato israeliano, dal prof. Galeazzi riguardo ai rapporti interreligiosi secondo la Chiesa cattolica nell'ultimo cinquantennio, e dal dott. Dachan a proposito della situa-

zione interreligiosa nei paesi medio-orientali.

Nella diversità di taglio -più storico quello di Tagliacozzo, più teoretico quello di Galeazzi, e più di attualità quello di Dachan- i relatori si sono trovati d'accordo nel rivendicare l'esigenza del dialogo religioso come strada maestra per costruire alternative di pace all'odierna conflittualità, e nell'affermare che i popoli, più che gli stati, sono orientati a una convivenza di pace anche in presenza del pluralismo religioso; pertanto da questa esigenza bisogna muovere, denunciando le ricorrenti strumentalizzazioni che delle religioni vengono fatte (Dachan), le inadeguate informazioni che vengono fornite sui rapporti tra le religioni (Tagliacozzo), e la nuova mentalità che è richiesta per favorire una civiltà dell'incontro anziché una inciviltà dello scontro (Galeazzi). Si tratta di una consapevolezza che comincia a diffondersi, e che permette di parlare di un rinnovamento culturale, secondo cui (come è detto in un recente documento della Commissione teologica internazionale) "le guerre interreligiose come la guerra alla

religione sono semplicemente insensate".

Da qui la necessità (cui ha richiamato Galeazzi con riferimento ad alcuni noti pensatori contemporanei) di non lasciarsi tentare dall'assolutismo e dal relativismo, dal sincretismo e dall'eclettismo, ma di procedere sulla strada del dialogo, che (secondo Jacques Maritain) dal punto di vista teoretico porta al confronto in termini conoscitivi in base al principio di giustizia intellettuale e dal punto di vista pratico porta alla cooperazione in termini cooperativi in base al principio dell'amicizia civile; per cui occorre far maturare una nuova capacità, che (per Raimon Panikkar) deve configurare il dialogo non come dialettico (interreligioso) bensì dialogico (intrareligioso) e dialogale (mistico, cioè consapevole del valore delle differenze anche religiose), fino ad arrivare (secondo Jacques Dupuis) a una "evangelizzazione reciproca", prendendo coscienza e (per dirla con Hans Kung) che "non c'è pace tra le nazioni senza pace tra le religioni. Non c'è pace tra le religioni senza dialogo tra le religioni".



Incontro dei cresimati e cresimandi (nel prossimo numero)

PELLEGRINI NEL CYBERSPAZIO

SECONDO MEETING NAZIONALE
giornalisti cattolici

Grottammare, Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto

Città di Grottammare Comune di Ascoli Piceno Comune di San Benedetto del Tronto



GROTTAMMARE (AP)
DAL 18 AL 20 GIUGNO

ANCORA ordine dei giornalisti marche



Presentati ad Ancona i risultati della ricerca promossa dalle Acli sullo stato di salute delle relazioni familiari nelle Marche

Sono stati presentati in un convegno che si è tenuto presso la Sala Conferenze del Centro Servizi Volontariato di Ancona i risultati della ricerca promossa dalla presidenza regionale delle Acli sullo stato di salute delle relazioni familiari nelle Marche.

I lavori sono stati introdotti dal presidente regionale Francesco Baldoni che ha richiamato il percorso realizzato negli ultimi anni dalle Acli delle Marche attorno al tema "Giovani, lavoro, famiglia", dentro il quale si inserisce la ricerca del 2015. È seguito un intervento del cardinale Edoardo Menichelli che, molto interessato ai risultati della ricerca, ha invitato le Acli ad essere una associazione sempre più educativa, profetica e solidale. Hanno poi preso la parola i due sociologi curatori della ricerca: Massimiliano Colombi e Benedetta Polini.

Dopo aver richiamato le recenti trasformazioni della famiglia

nelle Marche, che dal punto di vista sociologico ancora oggi sono una terra di confine tra novità e tradizione, Benedetta Polini ha affermato che nelle difficili condizioni di oggi le relazioni familiari sono messe duramente alla prova.

Tuttavia la famiglia ancora regge e le relazioni restano ancora forti, tanto che anche i giovani riconoscono l'importanza formativa della famiglia. Insomma,

nonostante gli indubbi segnali di fatica, la famiglia resta una chance di vita, cioè continua a offrire ai propri membri buone possibilità di riuscita nella vita.

In questo scenario delineato da Benedetta Polini, Massimiliano Colombi ha analizzato il nodo famiglia-giovani-lavoro. Nell'affrontare il lavoro i giovani affermano di essere stati sostenuti soprattutto dalla famiglia, non dalla scuola, né dalla parrocchia

o dalle associazioni. Ha sorpreso sentire che quello sognato dai giovani non è il lavoro meglio pagato, ma il lavoro che permette a ciascuno di esprimere la propria personalità. Dalla ricerca emerge che la famiglia ancora regge, ma occorre andare oltre ogni idealizzazione, perché la fragilità di tante famiglie è evidente.

Per tutti questi motivi servono politiche familiari integrate, che prevedano interventi a livello di welfare, di lavoro, di tempi delle città ed anche a livello formativo. I processi educativi sono chiaramente interpellati dalle attuali difficoltà della famiglia. Ma fortemente interpellati sono anche i percorsi pastorali e lo scarso ruolo svolto dall'associazionismo.

In ogni caso le famiglie devono essere oggetto e non oggetto delle politiche pubbliche ed anche gli interventi della società civile devono puntare al protagonismo delle famiglie, favoren-

do esperienze di mutuo aiuto e di solidarietà, creando reti per le famiglie e costruendo una comunità più consapevole e solidale.

Le relazioni di Colombi e Polini sono poi state discusse dal coordinatore dell'Ufficio Politiche sociali e Welfare delle Acli marchigiane, Fabio Corradini, e dal vicepresidente del Forum regionale delle Associazioni familiari, Giuseppe Nanni, oltre che da esponenti della Pastorale familiare e delle Acli regionali. Ha concluso il vicepresidente nazionale delle Acli con delega alla famiglia, Santino Scirè.

Per le interessanti novità emerse e per l'importanza che possono assumere anche ai fini delle politiche familiari da realizzare nella realtà regionale, le Acli delle Marche si sono impegnate a diffondere quanto prima tutti i risultati della ricerca.

La Presidenza regionale
ACLI Marche



Il presidente regionale Baldoni introduce i lavori

IL PERCORSO DEI MIGRANTI

NON BASTA SBARCARRE IN ITALIA, POI COMINCIA LA CORSA AD OSTACOLI

Dall'obbligo di prendere le impronte digitali alla domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato. Il ruolo delle 40 commissioni territoriali a cui è affidato il compito di concedere o meno una qualche forma di protezione internazionale. Il rebus della destinazione. I costi a carico dello Stato. Un terzo dell'accoglienza sulle spalle del mondo ecclesiale

Volte spaesati e impauriti di giovani donne e uomini sopravvissuti a un naufragio. Dimessi e infreddoliti, subito dopo uno sbarco sulle coste italiane. Siamo abituati a vederli così, ma poi, cosa accade alle loro vite toccate dal dramma e sfiorate dalla morte? Qual è l'iter che li porta al riconoscimento di una protezione umanitaria e dove vanno? Come sono accolti? Una scheda per capire qual è il difficile percorso ad ostacoli che li aspetta in Italia.

Quante persone sbarcate? Tra gennaio e aprile 2015 gli arrivi sono stati 24mila (erano stati 20mila nel 2014). Per il 2015 sono stimati 200.000 arrivi. Nel 2014 sono sbarcate sulle coste italiane 170.100 persone (erano state 43mila nel 2013), il 90% in Sicilia, principalmente da Siria, Eritrea e Somalia, il 60% fuggiva da zone di guerra. I migranti arrivati via mare nel periodo 2006-2014 (fonte: Guardian) sono stati 324.668 in Italia, 87.067 in Grecia, 39.771 in Spagna, 13.821 a Malta.

Qual è l'iter? Appena sbarcati in Italia ai migranti vengono prese le impronte digitali e inserite nel database Eurodac. Un passaggio non gradito perché la maggioranza vorrebbe raggiungere parenti e amici nei Paesi nord-europei. Purtroppo, per effetto della Convenzione di Dublino (secondo la quale si può chiedere asilo e stabilirsi solo nel

primo Paese sicuro, e non andare altrove nell'Ue), se volessero andare all'estero sarebbero rimandati indietro. Una volta alloggiati, presentano la domanda alle Commissioni territoriali per

migrante anche l'apprendimento della lingua e l'inserimento sociale. Finora è stata casuale la destinazione nei diversi Centri.

Quanti sono oggi in accoglienza



chiedere il riconoscimento dello status di rifugiato.

Le Commissioni territoriali: nel 2008 erano 10, oggi sono state portate a 40. Ogni rifugiato racconta la sua storia ai membri della Commissione, che dovrà decidere se concedere o meno una qualche forma di protezione internazionale. L'attesa dovrebbe essere di 21 giorni, invece diventa di 6 mesi / 1 anno.

Dove sono accolti. Oltre all'accoglienza ordinaria, le Prefetture hanno dovuto identificare nuove strutture temporanee: palasport, alberghi, ex caserme o altri alloggi improvvisati chiamati Centri di accoglienza straordinaria (Cas), sia per adulti sia per gli oltre 11mila minori arrivati nel 2014. Poi ci sono i Centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara). Infine, per i più fortunati, ci sono i centri del Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), un percorso più articolato che dovrebbe offrire al

za. Il numero di rifugiati accolti dall'Italia rimane modesto se comparato a quello di altri Paesi europei (la media europea è di 1,1 ogni mille). L'Italia accoglie un rifugiato ogni mille persone, ben al di sotto della Svezia (con più di 11 rifugiati ogni mille) e la Francia (3,5 ogni mille). Il ministero dell'Interno affida i migranti alle Prefetture in proporzione alla popolazione residente in ciascuna Regione. Attualmente sono accolti circa 81mila migranti, di cui 65.000 hanno presentato domanda di asilo politico, mentre gli altri non hanno status particolari (i minori ad esempio) o non hanno ancora fatto domanda. Sono soprattutto in Sicilia, Lazio, Puglia e Lombardia. Più della metà sono in 1.657 strutture temporanee (Cas). Altri sono nei 14 Cara/Cda e Cpsa, strutture che hanno dai 100 ai 1.000 posti. I più famosi sono il centro di Mineo a 50 km da Catania con 4.000 posti, Borgo Mezzanone (Fg), Castelnuovo di Porto (Roma), Crotona, Bari Palese. Strutture

isolate dalle città, che sembrano pensate per tenere i richiedenti asilo lontano dagli italiani. Circa 30mila sono nel sistema Sprar, ma è necessario l'accordo con gli enti locali e alcune Regioni e Comuni non li vogliono ospitare. Su 8.000 Comuni, solo 4.500 hanno dato disponibilità.

Protezione internazionale in Italia: Nel 2013 sono state presentate 27mila domande. Oltre 25mila nei primi sei mesi del 2014. Il 64% proviene dall'Africa. Nel 2013 è stato accordato lo status di rifugiato (secondo la Convenzione di Ginevra del 1951, chiunque sia perseguitato a motivo della sua razza, religione, cittadinanza, opinione politica o appartenenza ad un determinato gruppo sociale) al 13% dei richiedenti; il 24% ha ricevuto la protezione sussidiaria (riconosciuta a chi fugge da conflitti, il permesso dura 5 anni); il 24% ha ottenuto un permesso per motivi umanitari (accordato dal governo italiano). La mancanza di una legge organica sull'asilo provoca prassi difformi sul territorio nazionale, quali l'iscrizione al servizio sanitario, all'anagrafe, l'accesso ai servizi sociali, la possibilità di fare domanda per alloggi popo-

lari o di inserirsi nel mondo del lavoro. Questo causa fenomeni di discriminazione e non favorisce l'integrazione dei rifugiati.

Quanto si spende. Ogni anno lo Stato spende in totale per l'accoglienza circa 700/800 milioni di euro, per il 2015 si annuncia una spesa intorno a 1 miliardo. Oggi per ogni richiedente asilo lo Stato versa agli enti gestori dei centri 35/40 euro al giorno, che assicurano vitto, alloggio, vestiti, corsi. Solo 2,5 euro al giorno vanno agli ospiti.

L'accoglienza nella rete ecclesiale. L'indotto dell'accoglienza gestito dalla Chiesa nelle diocesi ha visto passare nell'ultimo anno almeno 20mila persone, un terzo della capienza dell'intero sistema. Attualmente sono accolte nelle strutture ecclesiali 5.875 persone, in Lombardia, Campania e Triveneto. La diocesi che ne ospita di più è Teggiano-Policastro. Caritas e Arci sono le realtà che accolgono il più alto numero di profughi.

(Fonti principali: Caritas italiana, Ministero dell'Interno e Rapporto sulla protezione internazionale 2014)

Patrizia Caiffa



SOLIDARIETÀ**I TEMPLARI CATTOLICI D'ITALIA IN SERVIZIO VOLONTARIO ALL'OSTENSIONE DELLA SINDONE**

Un nutrito gruppo di volontari marchigiani dell'Associazione Templari Cattolici d'Italia è appena rientrato dalla prima settimana di servizio volontario all'Ostensione della Sindone, che si aperta il 20 aprile a Torino. "Per una settimana ci siamo messi a disposizione degli organizzatori e, indossando la cotta con le nostre insegne sotto la pettorina viola dei volontari, abbiamo presidiato chiese, accolto i pellegrini, coadiuvato le forze dell'Ordine ai metal detector, accompagnato i visitatori lungo tutto il percorso fino all'interno del Duomo, dove è esposto il sacro lino. Una esperienza umana, spirituale e di servizio davvero straordinaria. Per molti di noi è stata la prima

volta in un evento di così grandi dimensioni e soprattutto davanti alla Sindone. È difficile esprimere l'intensità di quello che si prova; si ha la sensazione di vivere un mistero molto più grande di quanto si riesca a concepire e quell'immagine, specchio del Vangelo, come l'ha definita Papa Francesco, commuove in modo diretto e profondo da lasciare senza fiato. Il silenzio è quello che rimane; un silenzio luminoso, di pace e di amore, che riconcilia con la vita e con i fratelli, rafforza la fede: un grande dono. Torneremo a Giugno, per l'ultima settimana, quando è prevista la visita del Papa".

Roberto Fiorini
Responsabile per Ancona
dei Templari Cattolici d'Italia

**REGIONE MARCHE****STAGIONE BALNEARE**

La stagione balneare 2015 è iniziata il 1 maggio e terminerà il 30 settembre. L'82 per cento della costa marchigiana è utilizzata per scopi balneari, con una qualità delle acque valutata "eccellente" nell'85 per cento dei 247 punti di rilevazione. Sono i dati che emergono dall'aggiornamento delle acque balneabili che la Regione deve predisporre in vista della nuova stagione. I controlli sono effettuati dall'Arpam (Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche). Oltre a indicare il periodo di svolgimento delle attività balneari, la Giunta regionale deve individuare anche le zone che vanno precluse per salvaguardare la salute dei bagnanti. La classificazione viene curata attraverso una valutazione dei parametri microbiologici delle ultime quattro stagioni. Sono interessati i tratti di costa utilizzabili per le attività balneari, con esclusione di quelli interdetti perché ospitano strutture portuali o per vincoli amministrativi e di legge. Vengono monitorati anche i tre invasi artificiali di Castriccioni (Cingoli), Borgiano (Caldarola - Serapetrona) e di Fiastra, dove la balneazione è consentita. Nel 2014, il 75 per cento delle spiagge è stato balneabile per tutta la stagione, mentre solo il 7 per cento interdetti per tutta l'estate. Il restante 18 per cento è risultato precluso per alcuni giorni a scopi precauzionali.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Le parole di papa Francesco s'intitola la collana di "proposte per un'umanità nuova" che, a cura di Lorenzo Fazzini, il "Corriere della sera" ha pubblicato tra il 2014 e il 2015. Si tratta di 20 volumetti, che in ordine di apparizione sono: Natale, Speranza, Desiderio, Educazione, Pace, Misericordia, Testimonianza, Popolo, Scelta, Perdono, Missione, Impegno, Vita, Fede, Umiltà, Pasqua, Presenza, Incontro, Cambiamento, Chiesa. Diciamo subito che costituisce una iniziativa meritoria, tanto più che è stata presa da un quotidiano laico, che peraltro a papa Francesco ha dedicato e dedica attenzione, in particolare qui ricordiamo l'intervista del direttore Ferruccio de Bortoli, intitolata Faccio il prete, mi piace, e pubblicata da Bompiani di Milano nel 2014. Ebbene, l'aver raccolto scritti del Bergoglio cardinale e papa, e averli distribuiti secondo

una ripartizione tematica appare di sicura efficacia per invogliare il lettore a incontrarsi con questi interventi, che sono stati scelti per il carattere fondamentale o attuale dei temi trattati, e che (va sottolineato) sono raccolti sotto intitolazioni tutte al positivo: così, per esempio, il volume che tratta della Corruzione (e tale era il titolo nell'originale) è stato intitolato Cambiamento.

Elaborati negli ultimi quindici anni, questi diversificati scritti rivelano una continuità stilistica notevole: il tono colloquiale è caratteristico di Bergoglio e facilita l'approccio ai vari volumetti, e particolarmente centrata appare la loro caratterizzazione come "proposte per un'umanità nuova", perché in effetti a questa finalità possono essere ricondotti, pur nella diversità degli argomenti affrontati. In un tempo che proprio l'umanità come categoria antropologica e assiologica è a ri-

schio, a causa dei processi in corso di deumanizzazione tecnologica e di disumanizzazione prassiologica, il richiamo a una umanità nuova risulta particolarmente valido, e segnala una impostazione innovatrice, in quanto fa appello non ad un astratto umanesimo, bensì alla concreta condizione umana all'insegna della umanità come appartenenza di specie e della umanità come valenza dell'agire. Di fronte al transumanesimo per un verso e al disumanesimo per l'altro, Bergoglio invita a rinnovare la riflessione sulla antropologia, e lo fa - come questi volumetti documentano chiaramente - in modo efficace: si rivolge ai cristiani e parla a tutti, si rivolge a tutti e parla ai cristiani. Se si volesse trovare il tratto distintivo dell'antropologia delineata da Bergoglio non esiterei a individuarlo nella "trascendenza", avvertendo che questa è da intendere non in senso metafisico,

bensì in senso teologico e antropologico in alternativa alla antropologia dell'insignificanza o naturalistica e alla antropologia della trascendenza denaturalizzata o della separazione; invece la concezione cui fa riferimento Bergoglio è quella incentrata sulla trascendenza della dignità umana, una trascendenza per cui l'uomo è parte della natura senza però ridursi a essa, opera nella storia ma in essa non si esaurisce, è libero, ma di una libertà che finisce dove inizia la libertà degli altri. Proprio tale dignità, che è all'insegna dell'amore e della speranza, è la chiave di volta della "umanità nuova" che Bergoglio addita: una concezione che si oppone al riduzionismo (naturalismo o storicista) e alle idolatrie (ideocratiche e tecnocratiche) e si colloca nel contesto della creazione e della incarnazione.

Giancarlo Galeazzi

L'IRONIA DEL RABBINO CAPO ELIO TOAFF

L'ironia è la qualità che ha caratterizzato maggiormente la figura del Rabbino capo Elio Toaff, recentemente scomparso a Roma poco prima del compimento dei cento anni d'età. Suo padre, il rabbino Alfredo Sabato Toaff, lo aveva sempre educato ad avere il più grande rispetto nei confronti dei cattolici e un simile pensiero, se oggi è normale, non lo era al tempo di Elio Toaff: per comprendere come stessero le cose, basta riflettere sull'episodio dei tre cappellani militari americani che chiedono ospitalità ad un convento di frati dell'Appennino, riportato dal film neorealista *Paisà* di Roberto Rossellini. L'accoglienza è cordialissima: tuttavia, quando vengono a sapere che i tre cappellani sono rispettivamente cattolico, protestante ed ebreo, i frati si innervosiscono. Interrogano il cappellano cattolico, gli fanno notare che i suoi colleghi si trovano nell'errore e decidono di non cenare assieme a loro, nella speranza che quella loro piccola penitenza possa servire alla loro

conversione. L'episodio denota una certa lontananza che poteva esistere tra persone di religione diversa, una diffidenza che proprio Toaff ha inteso eliminare. La sua esistenza si è spesso intersecata con altrettante vicende della storia italiana, a cominciare da quel 1938 caratterizzato dall'entrata in vigore delle Leggi Razziali. Se gli ebrei non potevano frequentare l'Università, tuttavia la Normativa consentiva l'esame di laurea per coloro che avessero completato gli studi e, per ironia della sorte, Toaff si trovava in questa situazione. Per sua fortuna, il docente di Diritto Commerciale gli permise di discutere la tesi sulle società commerciali in Palestina, e Toaff riuscì a laurearsi. Nel 1939 viene nominato Rabbino e, fra il 1941 e il 1943, presta servizio presso la Comunità Ebraica di Ancona. Qui conosce il vicino parroco della chiesa del Gesù, don Bernardino, che riesce a salvarlo dall'arresto dei soldati tedeschi, riuscendo a farlo fuggire, grazie anche alla collaborazione di alcune famiglie cat-

toliche. Comunque la temporanea salvezza non gli impedirà di trovarsi ancora di fronte al pericolo, come quando i tedeschi decisero di ammazzarlo assieme ad altre persone. Gli dicono di scavarsi la fossa, ma Toaff si rifiuta e intona dei canti funerari: incuriosito, un capitano tedesco si mette a dialogare con lui in francese. "Hai figli? Sì, ne ho uno di un anno e mezzo. Anch'io". Sta di fatto che il capitano non lo uccide, Toaff si dà alla fuga e raggiunge la sua famiglia: piccolo particolare, suo figlio Ariel aveva pubblicamente profetizzato che quello stesso giorno il padre sarebbe tornato a casa. Elio si rivolge allora al padre, anche lui rabbino, chiedendogli come sia stato possibile che suo figlio di un anno e mezzo avesse previsto il lieto fine, e l'anziano genitore, senza per nulla scomporsi, replica: "Sul Talmud è scritto che vi sono due categorie di persone che hanno il dono della profezia: i folli e i bambini, e tuo figlio è appunto un bambino". Tuttavia, le atrocità della guerra lo vedono ancora protagonista: collaborando con i partigiani,

Toaff sarà tra i primi ad accorrere a Sant'Anna di Stazzema, dove si consuma una delle peggiori tragedie del conflitto bellico: in particolare, la visione di una donna incinta assassinata insieme al feto non lo farà dormire per almeno dieci anni, come lui ha sempre confessato. Nel dopoguerra, dopo una prima permanenza a Venezia, dal 1951 al 2001 verrà nominato Rabbino capo dell'importante Comunità Ebraica romana: l'attuale rabbino Riccardo Di Segni ha detto che l'incarico di Toaff rappresenta una eccezione, in quanto difficilmente una Comunità Ebraica è disponibile ad avere una guida per un tempo così lungo. Anche in questo caso, non sono state sempre rose e fiori, come quando nel 1982, in occasione dei funerali del bambino di appena tre anni Stefano Tachè, ucciso in un attentato presso la Sinagoga di Roma, alcuni ebrei romani annunciarono di voler contestare apertamente il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che qualche giorno prima aveva incontrato il leader

palestinese Yasser Arafat. Toaff si dimostra fermo come sempre: "Qualcuno della Comunità vuole contestare il Presidente Pertini: sappiate che se questo dovesse accadere, avrete le mie dimissioni." Tutti compresero, Toaff rimase al suo posto. Dimenticavo la cosa più importante: nel 1986, dopo duemila anni, Toaff accoglie la storica visita di papa Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma, con un Evento che ormai è entrato nella Storia. Lui stesso era solito ricordare "lo strano corteo formato dai rabbini, dal pontefice, dai cardinali, dai sacerdoti cattolici, da numerosi membri della Comunità Ebraica, oltre al silenzio assoluto rotto da un applauso liberatorio, che verrà replicato quando Giovanni Paolo II qualificherà gli ebrei fratelli maggiori". Anche il papa è rimasto colpito dalla Visita, come è dimostrato dal fatto che nel Testamento Spirituale di Giovanni Paolo II è stato espressamente menzionato il rabbino Toaff: sono certo che una cosa del genere non si era mai verificata al mondo. Arrivederci, uomo di pace.

Massimo Cortese

DIVORZIO BREVE

TEMPI PIÙ CORTI PER DIMENTICARE UN IMPEGNO

Gli ultimi otto mesi hanno determinato svolte epocali in tema di separazione personale dei coniugi e di divorzio. Il decreto legge 12 settembre 2014, n. 132 ha introdotto importanti novità in materia prevedendo (con diverse tempistiche di entrata in vigore) strumenti alternativi al ricorso in Tribunale.

Il recente ddl, approvato in via definitiva dalla Camera in data 22.04.2015 (ma al momento in cui si scrive non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale), ha poi introdotto il c.d. Divorzio Breve.

Vediamo brevemente quali sono le novità.

Quanto alle procedure delineate dal decreto legge 12 settembre 2014, n. 132, si tratta di strade percorribili solo nelle ipotesi di separazioni e divorzi consensuali.

Il primo istituto è quello della negoziazione assistita, che consente ai coniugi di "negoziare" tra loro e con l'assistenza di almeno un avvocato ciascuno, l'accordo con cui intendono regolare la propria separazione o il proprio divorzio o modificare le condizioni di separazione o divorzio già in essere.

La convenzione di negoziazione raggiunta dovrà essere trasmessa entro dieci giorni al Pubblico Ministero competente, per i previsti controlli, il quale, in caso di esito positivo degli stessi apporrà, a seconda dei casi, un nulla osta o una autorizzazione all'accordo raggiunto.

La convenzione, così munita di nulla osta o di autorizzazione, dovrà poi essere trasmessa all'Ufficiale dello Stato Civile, che provvederà alle necessarie trascrizioni e annotazioni all'atto di matrimonio.

Detta convenzione avrà la stessa efficacia del provvedimen-

to giudiziale di separazione o divorzio o modifica delle condizioni.

Si tratta evidentemente di una procedura piuttosto rapida, che evita ai coniugi il "trauma" (oltre che il disagio) di doversi "presentare in Tribunale" per separarsi o divorziare, potendo invece affrontare e risolvere le varie questioni attinenti alla crisi matrimoniale, rimanendo comodamente presso lo studio dei propri



avvocati e demandando a questi tutte le necessarie (e, ad onor del vero, piuttosto impegnative) incombenze burocratiche.

La seconda novità introdotta è quella che da molti viene definita separazione o divorzio "fai da te".

Si tratta della procedura innanzi all'Ufficiale dello Stato Civile, un'alternativa rapida ed economica che consente di addivenire allo scioglimento, alla cessazione degli effetti civili del matrimonio o alla modifica delle condizioni di separazione o di divorzio, semplicemente presentandosi (eventualmente assistiti dal proprio avvocato) davanti al Sindaco, quale Ufficiale di Stato civile, o suo delegato e qui rendendo le proprie dichiarazioni di volontà di separarsi, divorziare o modificare le precedenti condizioni di separazione/divorzio, secondo le condizioni pattuite.

Quindi verrà compilato e sottoscritto l'accordo, nonché fis-

sato un nuovo appuntamento per la conferma dello stesso, a distanza di non meno di 30 giorni. In tale successiva data i due coniugi dovranno ripresentarsi davanti all'Ufficiale dello Stato Civile per confermare l'accordo.

Come nel caso della negoziazione assistita, anche l'accordo raggiunto e confermato davanti all'Ufficio dello Stato Civile, seguito dalle necessarie trascrizioni e annotazioni all'atto di matrimonio, avrà la stessa efficacia del provvedimento giudiziale di separazione o divorzio o modifica delle condizioni.

Diversamente dalla negoziazione assistita, però, la procedura innanzi all'Ufficiale dello Stato Civile, non potrà



essere utilizzata da coppie che abbiano figli minorenni o figli maggiorenni portatori di handicap grave o figli maggiorenni economicamente non autosufficienti e l'accordo concluso davanti all'Ufficiale dello Stato Civile non potrà avere ad oggetto patti di trasferimento patrimoniale (quali, a mero titolo di esempio, passaggi di proprietà dell'abitazione principale, gli assegni di mantenimento, e così via).

Il ddl approvato in via definitiva dalla Camera in data

22.04.2015 ha poi introdotto, come sopra accennato, il c.d. "divorzio breve".

Il legislatore ha, infatti, apportato modifiche alla legge 898/1970, riducendo il termine minimo per proporre domanda di divorzio ad un anno dall'udienza presidenziale, nel caso di separazione giudiziale e a sei mesi nei casi di separazione consensuale, che decorrono dall'udienza presidenziale, se vi è stata separazione consensuale omologata, o dalla data certificata nell'accordo di separazione raggiunto a seguito di convenzione di negoziazione assistita ovvero dalla data dell'atto contenente l'accordo di separazione concluso innanzi all'ufficiale dello stato civile.

Altra novità introdotta dallo stesso ddl è l'anticipazione dello scioglimento della comunione tra i coniugi al momento in cui il presidente del tribunale autorizza gli stessi a vivere separati, ovvero alla data di sottoscrizione del processo verbale di separazione consensuale dei coniugi dinanzi al presidente, purché omologato. Si tratta come è evidente di riforme di grande rilievo, ma da non tutti salutate con lo stesso entusiasmo.

Da una parte, infatti, si è colto in queste modifiche legisla-

tive il pregio di avvicinare la realtà normativa alle dinamiche sociali e culturali odierne, essendo ormai il percorso giudiziario e il termine per poter addivenire alla definitiva, legale, scissione coniugale vissuti in maniera drammatica e visti spesso come causa (o concausa) dell'eccessivo inasprimento dei rapporti personali e familiari.

Dall'altro lato c'è, però, chi dubita che tali innovazioni possano in qualche modo ridurre il matrimonio ad una sorta di patto di convivenza, svalutandone il ruolo e il significato.

Comunque la si veda, è però innegabile che la disciplina della separazione e del divorzio necessitava e, forse necessita ancora, di importanti cambiamenti.

Starà poi ai singoli, ma ancor prima alle istituzioni civili e religiose far sì che tali modifiche determinino un miglioramento nella vita di coniugi e famiglie, in cui non vi è più alcuna possibilità di recupero dei rapporti d'amore e non diventino invece un'arma di facile uso contro il matrimonio e la famiglia stessa, che oggi più che mai hanno, invece, bisogno di sostegno e accompagnamento.

Giorgia Camerata



PROGETTO "GENITORI E FIGLI: COME CRESCERE INSIEME"



ANCONA - Nuovi spazi di supporto alla genitorialità e nuove occasioni di socialità e aggregazione per bambini e adolescenti. Nell'ambito del progetto sociale "Genitori e Figli: come crescere insieme", è stato infatti avviato uno sportello di consulenza psicologica genitoriale, rivolto alle famiglie, e dedicato in particolare a genitori di minori dai 6 ai 14 anni. Il servizio, curato dalla psicologa e psicoterapeuta dott.ssa Sara Reginella, è gratuito e attivo presso il Consultorio familiare Asur di Ancona, in via Colombo, previo appuntamento (per info: 347 4367036) ed ha l'obiettivo di fornire informazioni e consulenze di supporto alla genitorialità, favorendo il potenziamento delle capacità genitoriali degli utenti.

Sempre all'interno del progetto sono stati avviati anche due laboratori dedicati a bambini e adolescenti, presso la scuola secondaria Donatello, in via Tiziano 50 ad Ancona: un laboratorio di musicoterapia, rivolto a ragazzini/e da 11 a 14 anni, a cura del dott. Paolo Polverini, musicoterapeuta e un

laboratorio di esperienza creativa, per bambini da 8 a 10 anni, a cura della dott.ssa Sara Reginella, psicologa. Entrambi i laboratori sono gratuiti, previa iscrizione, e si svolgeranno nei mesi di aprile, maggio e giugno, per poi riprendere dopo la pausa estiva fino a dicembre. Info ed iscrizioni: tel. 329 8569840 -progettogenitoriefigli@gmail.com.

"Genitori e Figli: come crescere insieme" è un progetto, finanziato dal CSV Marche (Centro servizi volontariato), e promosso dall'associazione Laboratorio Culturale onlus, in partnership con: Servizi sociali Comune di Ancona, Asur Marche Area vasta 2, Consultorio familiare di Ancona, Istituto Comprensivo Pinocchio-Montesicuro, associazioni Laboratorio Tecnico, Stamira, Musica e sport e Anolf Marche: il percorso prevede percorsi di crescita tra psicologia, cinema, musicoterapia, laboratori per l'infanzia e l'adolescenza, con una serie di altre attività, iniziative e servizi di supporto alla genitorialità, che si snoderanno fino a dicembre.

COLDIRETTI

LE ECCELLENZE MARCHIGIANE PER L'EXPO

Trentatré tra prodotti e vini a denominazione di origine, 152 bandiere del gusto, sono i numeri delle eccellenze marchigiane, diffusi dalla Coldiretti regionale, un vero e proprio patrimonio da valorizzare all'Expo, la rassegna milanese che si inaugura domani. La nostra regione può oggi vantare tredici prodotti riconosciuti, tra Denominazione di origine protetta (Dop) e Indicazione geografica protetta (Igp). Quelli Dop sono l'Oliva Ascolana del Piceno, l'Olio di Cartoceto, la Casciotta d'Urbino e il Prosciutto di Carpegna, cui si aggiungono Formaggio di Fossa di Sogliano e Salami italiani alla cacciatora. Le Indicazioni geografiche protette sono attive per Agnello del Centro Italia, Vitellone bianco dell'Appennino centrale, Ciauscolo (ora Igp ma si sta lavoran-

do alla Dop), maccheroncini di Campofilone, oltre che Mortadella Bologna e Lenticchia di Castelluccio. Ufficializzata da poco anche la Igp per la Patata rossa di Colfiorito. Venti, invece, sono le Doc e le Dcog del vino. Ma accanto ai prodotti a denominazione di origine, ricorda Coldiretti, ci sono anche le 152 le "Bandiere del gusto", le specialità ottenute secondo regole tradizionali protratte nel tempo per almeno 25 anni.

Nella classifica delle specialità dominano pane, pasta e biscotti con 45 diverse tipologie di prodotti, seguiti da 42 frutta e verdure fresche e lavorate (dal Carciofo montelupone al Marone di Acquasanta Terme), 30 salami, prosciutti, carni fresche e insaccati di diverso genere (come il Salame di Fabriano), 11 formaggi (dal Casecc al Pecorino in botte), 8 bevande tra analcoli-

che, liquori e distillati, dal vino cotto al vino di visciole, 7 tipi di olio, 4 prodotti di origine animale (miele e ricotte) 4 condimenti (tra cui la Salamora di Belvedere) e una preparazione di pesce. "Un'offerta resa possibile grazie al lavoro degli agricoltori che hanno salvato dall'estinzione molti prodotti e li hanno riportati sulle tavole dei consumatori - sottolinea il presidente di Coldiretti Marche, Tommaso Di Sante -, grazie anche alla rete di vendita diretta dei mercati, delle botteghe e dei punti di Campagna Amica messa in campo con il progetto filiera agricola italiana".

Massimiliano Paoloni



"FINESTRA APERTA SUL NOSTRO SEMINARIO REGIONALE"

GLI STUDI TEOLOGICI ALL'INTERNO DELLA FORMAZIONE AL SACERDOZIO

Intervista al preside dell'Istituto Teologico Marchigiano (ITM), don Giovanni Frausini



Qual è lo spirito dello studio della teologia in un cammino di formazione?

Da molti secoli la teologia è stata considerata una materia di studio. Ma, come ha affermato Benedetto XVI, Dio non è l'oggetto della teologia: ne è piuttosto il soggetto. Chi parla nella teologia è Dio stesso, e il nostro pensare e parlare serve perché Lui possa essere ascoltato. In questo senso è evidente che il parlare di Dio, la Parola di Dio sono essenziali in un cammino di formazione, sia quella fatta di studio sia quella fatta di vita cristiana quotidiana. Anche se la teologia ha assunto una veste "accademica" essa resta una delle espressioni più significative della vita cristiana, quindi lo studio teologico non può essere vissuto al di fuori di un cammino di autentica conversione e di servizio all'uomo.

Qual è la particolarità dello studio della teologia nel contesto della Chiesa marchigiana?

Credo che la particolarità dell'ITM sia il suo legame con il territorio, cioè con le chiese che sono nella nostra regione. Questo è un valore innanzitutto per gli studenti che la frequentano, la maggior parte dei quali provengono dalle nostre Diocesi. Poi per i docenti che sono tutti impegnati nella vita delle nostre comunità o come presbiteri o come laici. Indubbiamente questo insegnare *part time* ha i suoi svantaggi, ma ha anche il grande pregio di far nascere dalla vita delle comunità le domande sulle quali la teologia deve lasciar parlare Dio. Altra caratteristica, in base alle indicazioni che ci sono

state date dai vescovi sia direttamente all'ITM sia nel Convegno ecclesiale del 2013, è quella di prestare una particolare attenzione alla teologia sacramentaria e, all'interno di questa, a due sacramenti: il sacramento dell'ordine e quello del matrimonio.

Descriva con un'immagine a lei cara il percorso dello studio teologico.

La prima volta che ricordo di aver ascoltato un teologo è stato nel 1969 quando diciottenne ho preso parte a una conferenza dell'allora padre Carlo Maria Martini, rettore del Pontificio Istituto Biblico. Non ricordo esattamente cosa disse, parlava della testimonianza nella carità, ma ricordo l'umiltà con la quale egli si metteva di fronte alle Sante Scritture. Durante quell'ora più volte ripeté: "se possiamo dire qualcosa allora io direi che la Bibbia dice...". Sette anni dopo ebbi la fortuna di poter cenare io e lui da soli e gli confidai che quelle parole, quel suo atteggiamento verso le Sante Scritture, mi avevano profondamente colpito e da lì era nato il mio desiderio di cercare in esse il volto di Dio. La sua risposta resta per me un riferimento essenziale. Mi disse: "Fa piacere sapere che tra le tante parole che si dicono ce n'è una che serve a qualcosa!" Mi auguro che anche per i nostri studenti, tra le tante parole che ascoltano, ce ne sia una che li aiuti a vivere e a testimoniare la nostra fede.

Giacomo Pompei (Diocesi di Macerata)



Don Giovanni Frausini

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

ANSIA PER IL LAVORO CHE MANCA

Ancora una volta accogliamo con preoccupazione le notizie circa nuovi tagli di posti di lavoro, conseguenti a ristrutturazioni e chiusure aziendali motivati dalla presente congiuntura economica. La situazione della Regione è drammatica per tanti e ora per i dipendenti della Whirlpool che rischiano di perdere circa 500 posti di lavoro.

Le trattative sono iniziate e le parti sociali sono al lavoro: li incoraggiamo perché si trovi una sintesi idonea al bene comune e particolarmente al bene di quelle famiglie e di quei territori interessati. I diritti di tutti vanno garantiti con un'attenzione mirata verso quanti vedono compromesso il proprio futuro e quello dei propri figli. Al tempo stesso richiamiamo noi stessi, Chiese delle Marche, e i soggetti pubblici e privati interessati, a dar seguito ai doveri di giustizia e di solidarietà che emergono da queste situazioni.

Invitiamo i laboriosi lavoratori, di cui non ci sono estranei i sacrifici e che ben conosciamo anche attraverso quanto le nostre Caritas e le nostre Parrocchie ci riferiscono, a non tirarsi indietro dentro un progetto di impresa e di territorio che li valorizzi. Invitiamo gli imprenditori, di cui riconosciamo il ministero sociale, a porre al centro il bene e il bello della persona che lavora. Sosteniamo quanti non si lasciano tentare da una finanza che schiaccia la

dignità dell'uomo; apprezziamo la creatività propria dell'imprenditoria marchigiana che è capace di realizzare innovazione e buone prassi esportate in tutto il mondo. Invitiamo la politica ad assumere con sempre maggiore responsabilità la domanda di vita che sta dietro il bisogno di lavoro. E' sempre più necessario che la virtù della buona politica elevi se stessa nella tensione morale e si abbassi nella concretezza delle preoccupazioni legittime dei cittadini, anche di quelli che saranno i cittadini di domani ai quali occorre dare fiducia circa la possibilità di impegno delle proprie capacità nel territorio in cui hanno intessuto relazioni sociali e familiari significative.

Invitiamo le associazioni di categoria, i sindacati e le università ad aiutare la maturazione di una cultura del lavoro e dell'impresa che siano sempre più sinonimo di autentica promozione umana.

E' insieme alle nostre comunità cristiane, alle quali rinnoviamo l'invito a farsi prossime e di cui vediamo anche un'opportuna conversione verso stili di vita più sobri ed equi, che incoraggiamo i tentativi da diverse parti intrapresi per giungere a soluzioni accettabili.

+ Giuseppe Orlandoni

Vescovo di Senigallia - Presidente della Commissione Regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro



Operai davanti alla Whirlpool



Casa editrice cattolica e mariana al servizio della diffusione della Parola di Dio

NOVITÀ EDITORIALE

UNO STRUMENTO PREZIOSO PER I PELLEGRINI DELL'OSTENSIONE DELLA SINDONE 2015

Via Crucis dalla Bibbia alla Sindone

UN LIBRO DI DON YOANNIS LAHZI GAID



€ 3,00 pagg. 96 cod. 8734

Don Yoannis Lahzi Gaid presenta un agile libretto per pregare la Via Crucis, stando spiritualmente "davanti alla Sindone". Egli, stazione dopo stazione, in un confronto tra la Passione di Gesù e la Sindone, ci rivela tutti i segreti del Lenzuolo più "misterioso" del mondo.

www.editriceshalom.it oppure 800 03 04 05

FINALMENTE UNA BANCA CHE SI FIDA DI ME

CON IL PROGETTO DI MICROCREDITO ETICO-SOCIALE NOI CI SIAMO!

cisiamobcc.it
BCC Banca di Filottrano
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

in collaborazione
Caritas Diocesana di Ancona-Osimo

UNA MALATTIA RARA E DEGENERATIVA: LA SLA

Sono ormai quasi sei anni che ho imparato a conoscere, mio malgrado, una malattia rara e degenerativa: la Sla. Essa ha colpito una persona a me molto cara che purtroppo si è trovata e si trova a dover convivere con tale malattia ed ad imparare a sopravvivere imprigionata in un corpo che non collabora. Per chi non lo sapesse la sclerosi laterale amiotrofica, più comunemente conosciuta con la sigla SLA, è una malattia degenerativa che colpisce le cellule cerebrali preposte al controllo dei muscoli, compromettendo progressivamente i movimenti della muscolatura volontaria.

Come spesso succede in tutti i tipi di malattie ha un decorso diverso da persona a persona, ma le conseguenze sono simili e comunque molto penalizzanti sulla qualità della vita e con un esito molto spesso letale. La SLA è anche conosciuta con il nome di Morbo di LOU GEHRIG e negli ultimi tempi ha avuto spesso spazio nelle prime pagine dei giornali per aver colpito personaggi famosi, specialmente nel campo dello sport e fra i calciatori in particolare.

Tanto che si è perfino pensato incautamente che questa pratica sportiva o l'uso di medicinali connessi, potesse rappresentare una delle cause scatenanti di questa malattia. Ma non è così.

E' considerata una malattia rara con una incidenza che nel nostro Paese è di circa 2/3 casi su 100 mila persone ogni anno, e colpisce in genere persone sopra i 40 anni, con maggiore frequenza maschi rispetto alle femmine.

Come tutte le malattie rare non se ne conosce bene la genesi. Anche se molte ricerche vengono indirizzate verso questa patologia, allo stato

attuale non si va oltre a delle ragionevoli ipotesi. La SLA viene più genericamente considerata una malattia di tipo multifattoriale.

Ossia più cause concorrono al suo sviluppo che consiste principalmente con la perdita progressiva e irreversibile di varie funzioni come la deglutizione, l'articolazione della parola, la respirazione e la progressiva paralisi delle funzioni muscolari scheletriche volontarie. Lascia però inalterate, nella maggioranza dei casi, le funzioni cognitive, la memoria, l'intelligenza, la vista, l'udito, le sensibilità tattili. Come tante malattie, anche la Sclerosi Laterale Amiotrofica affiora in modo subdolo, preceduta da sintomi ai quali non si concede la dovuta importanza.

La progressiva debolezza dei muscoli ha come conseguenze quella, ad esempio, di far cadere oggetti dalle mani, incertezza nell'uso delle gambe, oltre al normale uso degli arti che si evidenzia in modo particolare nel vestirsi, nel lavarsi oltre a semplici movimenti come quello di abbottonarsi una camicia o far girare una chiave nella serratura.

Con la difficoltà di articolare la lingua cambia anche il timbro della voce, che può assumere un lieve tono nasale, e diventare meno percettibile per il coinvolgimento delle corde vocali.

Quando la degenerazione della malattia avanza e vengono compromessi i muscoli che presiedono alla deglutizione e alla respirazione si cominciano a provare facilmente affanno anche per i movimenti più semplici o per gli sforzi più lievi, perché non più sorretti da una sufficiente alimentazione. Sono tuttora ignote le origini e le cause.

Quello che si conosce è che si tratta di una patologia del

gruppo delle malattie del Motoneurone, quel gruppo di cellule cerebrali preposte al trasferimento dei segnali che favoriscono direttamente o indirettamente la contrazione dei muscoli in tutto il corpo. E la SLA è una malattia degenerativa che colpisce proprio i due gruppi Motoneuroni, primario e secondario.

Come per tutte le malattie rare, anche per la sclerosi laterale amiotrofica non esiste un unico test in grado di diagnosticarla.

Pur essendo una malattia multifattoriale, ossia che può dipendere da più fattori, e quindi da più discipline mediche, lo specialista di riferimento è il neurologo.

Recentemente un gruppo di ricercatori italiani ha pubblicato sulla rivista americana Neurology uno studio che dimostra come sia possibile diagnosticare con largo anticipo la SLA grazie ad un semplice esame di tomografia ad emissione di positroni, la PET, utilizzando un tracciante al glucosio.

La prognosi della sclerosi laterale amiotrofica non è mai positiva. Le aspettative di vita possono variare dai 3 ai 10 anni dal manifestarsi dei primi sintomi della SLA. Un ruolo importante per ridurre le sofferenze dei pazienti è dato, oltre che dai pochi farmaci, dall'aiuto e dal sostegno della famiglia.

Quindi, alla luce di quanto sopra detto, riflettiamo sul fatto che le persone affette da Sla continuano a rimanere esseri umani e come tali meritano tutto il nostro rispetto, il nostro affetto, il nostro amore, la nostra presenza. Non li abbandoniamo in case di cura, anche se ottime, andiamoli a visitare ogni tanto perché, anche se non sono capaci di proferir verbo, i loro occhi parlano per loro.

Maria Elisabetta Guidi

Chiediamo un cuore di carne e non di pietra

Dal balcone della cucina di casa mia godo di una vista esclusiva. No, non si tratta del mare o dei monti e nemmeno di un monumento famoso. Io godo ogni giorno dei canti, dei suoni, delle risate e schiamazzi dei bambini di una scuola materna. Alle 13, quando si è concluso il pranzo, escono dall'aula e si riversano con un pieno di allegria e di irruenza infantile, nel giardino adiacente la scuola.

Io godo di quelle immagini, che mi rimandano indietro negli anni, li guardo gioire e la loro felicità mi rende felice. Ieri (21 aprile 2015) uno dei tanti notiziari che ci hanno riportato quell'immane sciagura del naufragio di più di 900 profughi, di cui 50 bimbettini, ha concluso riportando un'immagine che è rimasta scolpita negli occhi di un soccorritore: "Il mare era pieno di cappellini e di zainetti". Sono rimasta in silenzio per molto tempo, lasciando che il dolore attraverso le lacrime potesse trovare tutto il suo sfogo e tante domande sono nate dentro di

me. Qualcuno dice che ci stiamo abituando a considerare queste tragedie come ineluttabili, quasi che la storia umana sia condannata a dover pagare il prezzo della sua evoluzione con il sacrificio di esseri umani nostri fratelli, figli di uno stesso creatore. "Abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna. La globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere", ha detto Papa Francesco. "La cultura del benessere - ha proseguito - rende insensibili alle grida degli altri, fa vivere in bolle di sapone.

Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli o sorelle? - ha chiesto Francesco ricordando la prima lettura, tratta dal libro della Genesi, che racconta la storia di Caino e Abele - Nessuno: tutti noi rispondiamo così. Ma Dio chiede a ciascuno di noi: dove è il sangue del tuo fratello che grida fino a me? Abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna". E non è vero che ognuno di noi non può fare niente, e no, è troppo comodo.

Pensiamo che il male sia fuo-

ri dai nostri confini, mentre invece fuori dell'uscio di casa nostra tutto è amore e carità fraterna?

Basta sentire i commenti a caldo, all'indomani dei fatti accaduti di cui parlavo, per rendercene conto.

Se è vero che l'Europa non fa niente per andare incontro alle grida di aiuto di questi poveracci, è pur vero che anche nel nostro paese, il consenso generale ad aiutare i profughi è molto limitato.

Se non ci sforziamo di acquisire le sofferenze di questi poveri disgraziati come una nostra sofferenza personale, che diventa così grande da toglierci il sonno, se la morte di tutti quei bimbi non destabilizza la nostra esistenza quotidiana al punto di farci pensare che avremmo dato volentieri la nostra vita in cambio della loro, senza trasformare questo sentimento in una vita buona, generosa, altruista, compassionevole verso il prossimo, allora, come direbbe il caro e compianto Massimo Troisi "Non ci resta che piangere".

Sara Perli Falconara



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Sabato 9 Maggio

ANCONA - Cattedrale S. Ciriaco
ore 10,00 - Festa di S. Rosa Venerini
Celebrazione S. Messa.
OSIMO - ore 18,30 Parr. S. Misericordia
Celebrazione S. Cresima

Domenica 10 Maggio

Celebrazione S. Cresima:
OSIMO - ore 9,00 Parr. S. Sabino
CASTELFIDARDO - ore 11,00 Parr. S. Stefano
ANCONA - ore 16,00 Cattedrale S. Ciriaco
Incontro con i Ministri dell'Eucarestia e celebrazione S. Messa.

Giovedì 14 Maggio

CASTELFIDARDO - ore 17,30 Chiesa S. Stefano
Festa dei Ss. Patroni Vittore e Corona - Accoglienza, processione e S. Messa.

Venerdì 15 Maggio

OSIMO - ore 18,00 Salone "S. Francesco" - Chostro Basilica S. Giuseppe da Copertino
2° Incontro "Le giornate dell'anima - L'anima e l'unanimesimo della trascendenza in Papa Francesco" - prof. Giancarlo GALEAZZI.

Sabato 16 Maggio

ANCONA - ore 10,00 Centro pastorale "Stella Maris"
Riapertura Casa di accoglienza "Dilva Baroni" - Tavola rotonda e benedizione.
ore 18,30 Parr. S. Carlo
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 17 Maggio

Celebrazione S. Cresima:
CASTELFERRETTI - ore 9,00 Parr. S. Andrea ap.
ANCONA - ore 11,30 Parr. S. Biagio (Poggio)

CAMERINO - Nel tardo pomeriggio

Lunedì 18 / Giovedì 21 Maggio

ROMA - Assemblea generale CEI.

Venerdì 22 Maggio

ANCONA - ore 18,00 Aula Magna "G. Bossi" Università Monte Dago
3° Incontro "Le giornate dell'anima - Quale anima per questo pianeta?" - don Luigi CIOTTI.

Sabato 23 Maggio

OSIMO - ore 18,30 Parr. S. Famiglia
Celebrazione S. Cresima.
ANCONA - ore 21,00 Parr. S. Maria delle Grazie
Veglia di Pentecoste.

Domenica 24 maggio

Celebrazione S. Cresima:
VARANO ore 9,00 Parr. S. Pietro m.
SIROLO ore 11,00 Parr. S. Nicolò
ANCONA ore 17,00 Parr. S. Maria dei Servi

LO SCARABOCCHIO

Inizia una nuova rubrica che ci è stata suggerita e sollecitata da alcuni lettori: portare alla ribalta le varie problematiche che si riscontrano nella vita di tutti i giorni che ci vengono segnalate.

Mentre ritornavo da un viaggio a Roma e scendevo alla stazione ferroviaria di Jesi una ragazza ha esclamato: "Questo è un Paese che deve fallire, non ha speranze"! Mi giro e le chiedo perché ha fatto quella affermazione. Mi ha raccontato che stava rientrando da Hong Kong ed aveva fatto scalo a Dubai ed abitando in Osimo era andata a prendere il treno alla stazione ferroviaria di Jesi perché in Ancona non c'è possibilità di lasciare l'automobile, ma a Jesi, stazione riannodernata da poco non esiste l'abbattimento delle barriere architettoniche. Increduli, uscendo abbiamo chiesto alla biglietteria se vi fossero vie alternative alla lunga serie di scale per raggiungere i binari. La gentile signora ci ha congedato con un sorriso tra il rammarico per non esservi nessun abbattimento e la sorpresa per la domanda. Abbiamo ripensato a quello che le normative comunali chiedono in caso di apertura di un nuovo locale: abbattimento delle barriere architettoniche e bagno per i disabili. Ecco questo è lo stato nato dalla politica che produce leggi che cerca subito di trovare la maniera di non rispettarle, tanto da rendere corrente l'adagio: "fatta la legge trovato l'inganno", o se vogliamo "fatta la festa gabbato lo santo".



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CULTURA E MUSICA

LA CORALE CURZI

Conosciuta e presente nelle più importanti celebrazioni diocesane, la Corale Quinto Curzi nasce anni fa come supporto e arricchimento delle liturgie della comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo, al Pinocchio di Ancona. Nel tempo il gruppo si è arricchito di voci e di competenze musicali e artistiche ed ha ampliato significativamente il proprio repertorio, che ora comprende canti provenienti da varie tradizioni musicali.

Il lavoro di ricerca e di studio svolto dalla Corale, sempre in coerenza con il suo scopo originario diretto all'animazione liturgica, ha tra i suoi obiettivi anche la diffusione di una sensibilità artistica che, partendo dal piacere dell'ascolto di belle pagine musicali ben eseguite, aiuti l'animo ad aprirsi, a guardare oltre il quotidiano, a cercare nuovi orizzonti.

Nell'ambito di tale percorso artistico si comprende l'evento "Concerto per la Settimana Santa" ospitato dalla comunità parrocchiale del Pinocchio lo scorso 28 marzo ed organizzato dalla Corale Curzi in occasione dell'inizio delle cele-

brazioni pasquali. La Corale infatti ha voluto offrire non un semplice concerto, ma un originale intreccio di Parola, Canto e Arte, quale strumento di riflessione sul tema pasquale della resurrezione - amore che rovescia ogni pietra e squarcia le tenebre - in opposizione alla morte - dolore incomprensibile che toglie luce e annienta i sensi. Coloro che, seduti sulle panche della chiesa, hanno partecipato all'evento sono stati coinvolti in una originale riproposizione degli ultimi giorni di Cristo: il concerto si è sviluppato lungo continui rimandi tra la lettura delle varie pagine del vangelo, proposte da due lettori, e i canti proposti dal Coro, provenienti dal repertorio gregoriano, dagli spirituals, o dalla produzione di autori contemporanei. Tale percorso auditivo è stato arricchito da richiami visivi con immagini di Giotto, del Beato Angelico, di Turner che hanno contribuito a creare una atmosfera particolarmente coinvolgente. L'iniziativa è stata occasione anche per promuovere le attività dell'Associazione Gli Amici del Piccolo Principe.

**L'ORATORIO DELLA PIA UNIONE DEL CRISTO MORTO DI OSIMO****Un'ora di elevazione musicale e spirituale**

Nell'ambito delle celebrazioni, avviate lo scorso Novembre per il CXXX Anniversario dell'erezione e consacrazione dell'altare del Crocifisso Prodigioso del Duomo di Osimo, Domenica 26 Aprile, alle ore 17, si è inserito uno splendido e partecipato oratorio.

Oggetto dell'incontro musicale, magistralmente eseguito dal Coro della Pia Unione del Cristo Morto e da alcuni allievi dell'Accademia d'Arte Lirica di Osimo, diretti dal M° Tombolesi, sono state le Sette Parole di Cristo in croce.

Si tratta di un testo melodrammatico, composto nel XVIII secolo dal Metastasio e musicato nel secolo successivo dall'osimano Quercetti, che, ogni

anno, viene proposto nelle Tre Ore di Agonia del Venerdì Santo, nella Basilica Concattedrale. In detta circostanza, invece, si è provveduto, con l'organista Edoardo Mantini, il suono del flauto e quello del violoncello, a renderlo fruibile per intero, senza le dovute interruzioni che, nel corso delle Tre Ore, vengono lasciate al Predicatore per la riflessione.

La comunità ecclesiale e civica è assai grata a Vittorio Ceconi, già Direttore del "S. Cecilia", che è stato anima e vita dell'organizzazione, coordinando e curando ogni minimo dettaglio, incoraggiato e sostenuto dal Rettore-Parroco, Don Roberto Pavan, e dal Prof. Raimondo Lombardi, Priore della Pia Unione. *Matteo Cantori*

chi ci legge... ci rilegge
c'è ancora tempo per abbonarsi
o rinnovare l'abbonamento

RIFLESSIONI SUL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO

QUALI PROSPETTIVE PER LA NOSTRA SCUOLA?

Soffia il vento della contestazione nel mondo della Scuola circa il disegno di legge governativo, riguardante la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

Con questa iniziativa il MIUR intende porre mano al riordino dell'intero sistema scolastico, potenziando l'Autonomia delle istituzioni scolastiche.

Partendo dal loro fabbisogno di risorse umane, materiali, finanziarie e strumentali, si vuole consentire alle singole scuole di attuare le proprie specifiche scelte formative ed organizzative. In attesa che il dibattito parlamentare indichi con maggior precisione e corregga, se necessario, i punti più discutibili del testo, a chiunque è data la possibilità di offrire un personale contributo di riflessione sulle questioni sollevate dal disegno di legge.

Tra gli argomenti da approfondire meritano di essere sottolineati i seguenti per l'importanza strutturale che rivestono:

L'assegnazione alle singole istituzioni scolastiche di un organico potenziato e flessibile che risponda alle loro particolari esigenze formative e organizzative.

Definizione puntuale delle fasi e dei parametri inerenti all'assegnazione dell'organico dell'autonomia.

Le competenze del dirigente scolastico e il ruolo dei collegi dei docenti e dei consigli di istituto. L'impiego di docenti madre linguisti per l'insegnamento della lingua inglese nelle scuole del I ciclo.

L'impiego di docenti di musica ed educazione fisica come specialisti anche di ruolo in altri gradi di istruzione.

La semplificazione delle disposizioni legislative in materia di istruzione. Il riordino della governance della scuola e degli organi collegiali. L'istituzione di un sistema integrato di educazione ed istruzione per la I e II infanzia (dai primi mesi di vita ai 6 anni). L'assenza di riferimenti al bilinguismo nelle scuole secondarie di I e II grado. L'assenza di riferimenti alle scuole in ospedale.

Circa le prime due questioni, occorre precisare che il testo del disegno di legge le fa dipendere dalla capacità progettuale delle singole istituzioni scolastiche. Sono esse infatti che "definiscono il proprio fabbisogno attraverso la predisposizione di un piano triennale dell'offerta formativa volto a potenziare e valorizzare le conoscenze e le competenze degli studenti e l'apertura della comunità scolastica al territorio".

Poiché i tempi che intercorrono dalla previsione all'effettiva assegnazione di personale docente, da parte del MIUR e degli Uffici Scolastici Regionali, richiedono un intero anno scolastico, è possibile che questo piano triennale si trasformi in un vero e proprio "libro dei sogni". Le iniziative che le scuole dichiareranno di voler realizzare infatti dovranno fare i conti con le risorse di orga-

nico effettivamente disponibili ed assegnabili e pertanto, dopo la previsione, potrebbe essere necessario un ridimensionamento di quanto richiesto.

Certo le 100.000 mila unità di personale, che sarà assunto, dovrebbero costituire una sicura garanzia, ma non vi è certezza che tale risorsa, una volta distribuita a livello nazionale tra tutte le scuole di ogni ordine e grado, consentirà di disporre di tutti i docenti ritenuti indispensabili per la realizzazione delle scelte effettuate dagli istituti scolastici "in merito agli insegnamenti e alle attività curricolari, extracurricolari, educative e organizzative". Sarebbe auspicabile invece che

diversi contesti scolastici, si avrebbe la possibilità di attuare percorsi di aiuto individualizzato e personalizzato, miranti a realizzare una effettiva inclusione di ragazzi che hanno problemi di apprendimento e di inserimento scolastico e sociale. Non va dimenticato poi che sarebbe opportuno che il disegno di legge si esprimesse in merito alla revisione dei parametri che il MIUR adotterà per eliminare il problema del sovraffollamento degli allievi per classe, prevenendo il ripetersi delle cosiddette "classi pollaio". Inoltre andrebbero precisate le regole da seguire per le supplenze brevi del personale docente. Interessa



le scuole potessero conoscere a priori quali saranno le risorse di organico sulle quali poter contare per l'ampliamento della propria offerta formativa.

Dopo il "dimagrimento" del personale docente (e non docente) delle scuole del primo ciclo (elementari e medie inferiori), operato in questi anni dai precedenti provvedimenti ministeriali, disporre di un organico aggiuntivo costituirebbe sicuramente una risorsa preziosa per attuare interventi mirati a favore di alunni con difficoltà specifiche di apprendimento.

Le stesse opportunità potrebbero riguardare allievi con disabilità, con specifici problemi comunicativo - relazionali e comportamentali e quelli stranieri, specialmente se di recente immigrazione.

Per tutte queste situazioni, che sono comunque presenti nei

sapere cioè se le scuole potranno nominare supplenti per le assenze temporanee dei titolari e se le risorse organiche aggiuntive dovranno essere utilizzate o meno per tali sostituzioni. Non vorremmo che quei docenti, assegnati per l'ampliamento dell'offerta formativa, dovessero poi sospendere temporaneamente le loro attività per sostituire i colleghi momentaneamente assenti. Sapere con congruo anticipo quali saranno le risorse organiche disponibili potrà consentire alle istituzioni scolastiche di operare nel miglior interesse degli alunni, delle loro famiglie e di tutta la "comunità scolastica". Purtroppo anche quest'ultimo concetto sembra non più rintracciabile nel documento. Farebbe davvero piacere a molti se questa perplessità potesse essere chiarita.

Maurizio Fanelli





"SARÀ IL MIO TIPO? E ALTRI DISCORSI SULL'AMORE" (FRANCIA, BELGIO - 2014)

regia di Lucas Belvaux, con Loic Corbery, Emilie Dequenne, Sandra Nkake, Charlotte Talpaert, Anne Coesens, Daniela Bisconti, Didier Sandre, Martine Chevalier

All'apparenza, Clément (un convincente Loic Corbery, membro della Comédie Française) e Jennifer (l'indimenticata Rosetta dei fratelli Dardenne, bella e brava) non hanno alcunché in comune. Lui è un freddo, controllato docente di filosofia di Parigi, autore del saggio "Dell'amore e del caso" in cui afferma il primato dell'amore carnale su quello spirituale, trasferito per un anno ad Arras, tranquilla cittadina del nord della Francia dove, metropolitano, scalpita; lei è una fascinosa, esuberante parrucchiera, separata con un figlio, che crede nell'amore assoluto, senza se e senza ma e si divide tra il lavoro nel salone, la cura del figliolo e le serate al karaoke, in cui si esibisce assieme alle colleghe di lavoro. Dopo i primi appuntamenti, prende vita una relazione intensa e ricolma di passione: neppure le barriere culturali sembrano dividere i due. Ma Clément fatica ad abbandonarsi del tutto, ad uscire dai propri schemi mentali rigidi, astratti; quanto a Jennifer, confonde la realtà con un fotoromanzo e fatica a capire che un rapporto è fatto anche di passi falsi, di fraintendimenti, di piccoli tradimenti dei moti più sinceri del cuore. Se il critico volesse incasellare "Sarà il mio tipo?" in un genere, avrebbe delle difficoltà: il film ha l'incipit e un andamento da commedia, però a poco a poco si trasforma in un film di sentimenti (e non in un film sentimentale), peraltro senza lieto fine. Quel che è certo, è che non si tratta di un teorema, di una



arida dimostrazione di un assunto astratto, anche se qualche riflessione utile, a proiezione conclusa, è possibile trarre. Una fra tutte: in amore è necessario non calarsi fino in fondo nel presente, per immaginare un futuro insieme. Bisogna avere il coraggio di guardare al proprio rapporto con lungimiranza, non accontentarsi dell'intesa fra i corpi, perché quel che più conta è la costruzione lenta di un'intesa d'anime, che è fatta di piccoli gesti, di una consonanza che si costruisce col tempo, commettendo anche tanti errori, però necessari all'invenzione di un futuro che non sarà mai tutto rose e fiore, idilliaco "e vissero insieme felici e contenti". E poi una seconda considerazione: il film non si schiera, non sceglie fra Clément e Jennifer e fa bene. Perché ancora una volta si dimostra utile e vera la celebre frase del regista Jean Renoir "il tragico della vita è che tutti hanno le loro ragioni". Il sentimento di Clément, che contraddice le teorie esposte nel suo saggio, si rivela sincero giorno per giorno. Quanto a Jennifer, fa bene a chiedere a Clément di aprirsi di più, di rinunciare alle proprie astratte teorizzazioni. Questo fa sì che i due personaggi risultino vivi, veri e che la loro storia d'amore risulti la più bella, intensa e struggente vista al cinema negli ultimi mesi.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

1815-2015 bicentenario della nascita

DON BOSCO E MARIA



Nella vita di Don Bosco la presenza di Maria è stata continua. Sua madre, Mamma Margherita, nel 1835, entrando in seminario, gli disse solennemente: "Quando sei venuto al mondo ti ho consacrato alla Beata Vergine. Quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la devozione a questa nostra Madre. Ora ti raccomando di esserle tutto suo. Ama i compagni devoti di Maria. E se diventi sacerdote, raccomanda e propaga sempre la devozione di Maria". Un vero programma di vita spirituale. Maria intervenne nella vita di Don Bosco non solo attraverso Margherita, ma direttamente lei stessa. E non solo una volta. Ricordiamo il bellissimo sogno dei 9 anni.

Maria si presenta come la sua maestra, la sua guida e come "datrice di lavoro" in favore dei giovani... che Lei chiamerà nel sogno "i miei figli". Altra svolta decisiva. Altro sogno nel 1844. Maria gli fa "vedere" una grande chiesa sempre a Valdocco. Sogno profetico... perché Don Bosco non aveva niente, era ancora alla ricerca di una sede stabile per i suoi ragazzi (arriverà nel 1846 con la Casa Pinardi). Fu nel 1864 che iniziò la costruzione della "grande chiesa" intitolata naturalmente a Maria Ausiliatrice... per espresso desiderio della Madonna che voleva essere invocata con quel titolo. Lei stessa disse a Don Bosco nel "sogno-visione": "Questa è la mia casa, di qui la mia gloria". Dopo il monumento a Maria in mattoni, nasce per ispira-

zione dello Spirito Santo dallo stesso don Bosco l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice e la fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il santuario di Maria Ausiliatrice è quindi divenuto per don Bosco centro di coesione delle sue opere. Devozione secondo il cuore di don Bosco significa: affidamento, imitazione, passione apostolica ed educativa. Ma perché invocare Maria come Ausiliatrice, come Aiuto dei cristiani? La devozione alla Madonna, sotto il titolo di Ausiliatrice, vuole manifestare la nostra fiducia nella presenza materna di Maria nelle vicende dell'umanità, della Chiesa e di ciascuno di noi.

-Don Bosco diceva " noi cristiani dobbiamo unirvi in questi tempi difficili. L'essere fra molti che fanno il bene ci anima senza avvedercene". A tal proposito facciamoci illuminare dalle parole del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime nella solennità di Maria Ausiliatrice - Torino-Valdocco (24 maggio 2014) " Maria è Ausilio. La prima azione della donna già madre, dopo l'annuncio dell'Angelo fu mettersi al servizio di Elisabetta. Dice il Vangelo che «si alzò e andò in fretta!» Che bella espressione del servizio ecclesiale e particolarmente quello salesiano. Quindi, carissimi fratelli e sorelle, oggi da Valdocco, da questa Casa di Maria, vi dico ancora una volta: non abbiate paura di niente! Perché Maria è il nostro Aiuto" Con il cuore pieno di amore verso questa mamma, avviamoci verso la festa di Maria Ausiliatrice a noi vicina.

Il consiglio delle chiese cristiane delle marche

Si sta concludendo la giornata di lettura no stop dei Vangeli al Passetto di Ancona, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche (CCCM), nella quale sono stati impegnati gli appartenenti alle diverse confessioni cristiane presenti in regione. Per chi non si fosse imbattuto nello stand dove alla fiera di san Ciriaco si davano informazioni sul CCCM, potrà trovarle qui, pur se in forma sintetica. Il 10 giugno 2011 a Loreto venne firmato lo Statuto del CCCM, la cui bozza era stata preparata dalla Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Chiesa cattolica, successivamente approvata dai vescovi e dai rappresentanti delle diverse Confessioni: attualmente le Chiese aderenti sono la Chiesa Cattolica, la Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Bucarest (Romania), la Chiesa di Inghilterra- Comunione Anglicana, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno, la Chiesa Evangelica Metodista, la Chiesa Battista (U.C.E.B.I.). Ma come si è arrivati a questo "frutto del cammino ecumenico" come lo aveva chiamato l'arcivescovo di Ancona, ora cardinale, Edoardo Menichelli? L'Ecumenismo spirituale in Regione si era realizzato attraverso il Coordinamento delle Chiese Cristiane: un'occasione di crescita spirituale ed ecumenica, di amicizia, conoscenza, preghiera, lettura delle Scritture. Il primo incontro si era tenuto nel 1998 ad Ancona, dove si era riunito un piccolo gruppo di cristiani appartenenti alle chiese Cattolica, Evangelica, Ortodossa Romana, Valdese, al quale si era poi aggiunto il Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) di Ancona, il Movimento dei Focolari, la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Jesi, la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli ed

alcune Chiese dell'Evangelismo Pentecostale. All'interno del Coordinamento nacque la proposta di realizzare un Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche, aperto a tutti i fratelli cristiani, che, come si dice nella Premessa allo Statuto, vogliono, insieme nella diversità, testimoniare e confessare il Cristo crocifisso e risorto, unico e comune Signore e il Suo Vangelo di giustizia, speranza e salvezza per l'intera umanità, in un mondo e in un tempo di grandi domande e sfide culturali, morali e spirituali. Impegno ribadito dall'art. 1 dello Statuto: "Il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche è una unione di Chiese e Comunità che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Sacre Scritture e le rispettive Tradizioni e Discipline, cercando di adempiere alla comune vocazione alla gloria di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo". Le finalità del Consiglio sono oggetto dell'art. 3: testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo; coltivare nelle Chiese una mentalità e una prassi ecumeniche; favorire la corretta e reciproca conoscenza delle Chiese; studiare e sostenere insieme attività ecumeniche; diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico; cercare risposte comuni ai problemi religiosi ed etici che interpellano la fede cristiana; proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica; discutere e affrontare con *parresia* evangelica e carità fraterna eventuali problematiche tra le Chiese; prestare attenzione alla correttezza dei fatti e delle notizie relative alle Chiese nei diversi mezzi di informazione e comunicazione sociale. La speranza è che lo spirito che ha animato la nascita del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche si diffonda sempre più nelle nostre comunità a ogni livello.

Simonetta Pirani



Casa Accoglienza
"DILVA BARONI" Onlus
Esperienza di condivisione e solidarietà

Sabato 16 maggio 2015
Riapertura di Casa "DILVA BARONI"
Colle Ameno | Torrette di Ancona

ore 10,00 Tavola rotonda "L'accoglienza, un gesto che il mondo attende"
Il Papa ci invita all'accoglienza e alla testimonianza: "Camminiamo nel mondo come Gesù e facciamo di tutta la nostra esistenza un segno del suo amore per i nostri fratelli, specialmente i più deboli e i più poveri, noi costruiamo a Dio un tempio nella nostra vita. E così lo rendiamo 'incontrabile' per tante persone che troviamo sul nostro cammino".
Interverranno:
• Cardinale Edoardo Menichelli | Arcivescovo della Diocesi Ancona Osimo
• Dott. Giuseppe Amato | Imprenditore
• Dr.ssa Samantha Sampaoli | Assistente Sociale U.O. Oncologia - Area Vasta 3
Moderata:
• Marino Cesaroni | Direttore del quindicinale diocesano Presenza

ore 11,30 Benedizione, apertura e visita della casa.

ore 16,00 "OPEN DAY" - apriamo Casa Dilva Baroni alla cittadinanza.
Spuntini e omaggi per tutti i visitatori.

ore 17,00 Esibizione Gruppo Danze Popolari "DANZINTONDO" di Morro D'Alba (AN).
Gruppo di danze etniche e musica popolare internazionale.

ore 18,00 FILIPPO ROMA delle Iene. Tutto ciò che c'è da sapere!

Condurrà l'Open Day:
• Andrea Compagnucci
Giornalista

Si ringrazia per la collaborazione:
advocati |  

Via Colle Ameno, 5 | 60126 Torrette di Ancona | Tel. 071 889580 | 338 7309678
dilvabaroni@virgilio.it |  <http://on.fb.me/1DFPdw9>

Pic-nic delle famiglie ... Domenica 17 maggio



PiAcere di conoscerci

Programma:

15:30 - Accoglienza
16:00 - Giochi
16:30 - Pic-nic
18:30 - Messa

Per la merenda "Pic-nic"
le famiglie sono invitate
a portare qualcosa da
condividere con gli altri.
L'AC offrirà.....
pane e nutella!

Agugliano, Parco delle Querce

EXPO DELLO SPIRITO A CURA DI ORIENTE-OCCIDENTE

In programma
il giorno 14/05/2015

L'associazione Oriente Occidente realizza ad Ancona dal 14 maggio 2015 in 9 appuntamenti un evento dal titolo EXPO DELLO SPIRITO - Dogma, Bellezza, Legge naturale: Pilastrini della Caritas

INCONTRO CON I MINISTRI DELLA COMUNIONE

In programma
il giorno 10/05/2015

Nel Duomo di Ancona il 10 maggio alle ore 16 il Vescovo Edoardo incontra i Ministri della Comunione e celebra con loro l'Eucarestia.

VEGLIA DI PENTECOSTE

In programma
il giorno 23/05/2015

Alle ore 21 ad Ancona, Parrocchia delle Grazie solenne Veglia di Pentecoste, con la presenza del Vescovo Edoardo.

Notizie complete su
www.diocesi.ancona.it

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
**XI Pellegrinaggio a piedi
Crocette - Loreto** guidato dal Cardinale

**SABATO
30 maggio
ore 18**

**“ Maria porta
per il santuario
della Misericordia
che è Gesù Cristo ”**
ch. n. 24 - Sala Memicordia Viterbo

ore 16:00
partenze scaglionate dalle
PARROCCHIE

ore 18:00
partenza pellegrinaggio da CROCETTE

ore 20:00
LORETO celebrazione eucaristica
presieduta dal Cardinale

ISCRIZIONI PRESSO LE PARROCCHIE
Per informazioni Carta Tel. 0719943300
Lino Santamaria 3349832096

XLIX GIORNATA MONDIALE COMUNICAZIONI SOCIALI

La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, sarà celebrata domenica 17 maggio 2015, nella Solennità dell'Ascensione

il Messaggio di Papa Francesco: Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore" è su www.diocesi.ancona.it

Storia di un'anima carnale A cent'anni dalla morte di Charles Peguy Ancona, 3 - 18 maggio 2015

Orari mostra Da lunedì a domenica:
10.30 - 12.30 e 16.30 - 19.30

Per info e visite guidate Cell. 347/6754919

Incontri

Testimonianza sui cristiani dell'Iraq

Sabato 9 maggio - ore 18.30 - Loggia dei Mercanti, Via della Loggia

Per sperare bisogna essere felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia (Charles Peguy)

Maratona di lettura

Mercoledì 6 e mercoledì 13 maggio 2015 alle ore 18.30 presso la Chiesa Santa Maria della Piazza

Incontro in libreria

Lunedì 11 maggio 2015 - ore 17.00 presso Libreria Mastai Don Bosco librideeoggetti - Corso Carlo Alberto 77

Giovani poeti incontrano la poesia di Charles Peguy

Dialogo con l'autore

Domenica 17 maggio 2015 - ore 18.30 presso Chiesa Santa Maria della Piazza

Alla scoperta di Charles Peguy oggi attraverso i cantautori

Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen gentium" di Ancona
collegato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense
Ordine Frati Minori Conventuali delle Marche

SUMMER SCHOOL IL SACRO NELL'ARTE STORIA, ICONOGRAFIA E CULTURA



URBINO
13 - 18 LUGLIO 2015

Dal 13 al 18 luglio ad Urbino la nostra Diocesi promuove il corso d'arte sacra "IL SACRO NELL'ARTE Storia, iconografia e cultura", organizzato dall'Istituto di Scienze Religiose di Ancona e dai Minori Conventuali delle Marche, presso lo storico Convento di San Francesco.

Il corso

- Il corso attraverso la conoscenza della storia dell'arte introduce ai principali temi della teologia e della filosofia dell'immagine.

- Il corso è orientato a insegnanti di arte, religione o di altre discipline umanistiche, a studenti universitari e di corsi teologici, ad artisti, operatori culturali, catechisti e a quanti vogliono approfondire le proprie conoscenze nel campo dell'arte sacra.

- Il corso garantisce il riconoscimento di crediti formativi universitari da parte dell'ISSR di Ancona per un totale di 6 CFU e ECTS.

- Sono disponibili alcune borse di studio messe a disposizione dalla nostra diocesi.

Gli insegnamenti e gli insegnanti

- *Fondamenti teologici e scritturistici dell'arte cristiana* - Francesco Maria Acquabona

Storia dell'arte:

- *Dalle origini al Romanico* - Francesco Maria Acquabona

- *Dal Gotico al Barocco* - Antonio G. Benemia

- *Dal XVIII secolo all'arte contemporanea* - Giorgio Carini

- *Elementi di architettura sacra* - Giorgio Carini

- *Elementi di liturgia* - Albino Tanucci

- *La teologia della bellezza nell'Oriente cristiano: icona e liturgia* - Natalino Valentini

- *L'esperienza e la teologia della bellezza in San Francesco d'Assisi* - Giancarlo Corsini

- *L'estetica in Jacques Maritain* - Giancarlo Galeazzi

- *La spiritualità della croce*

nell'arte dalle origini al Novecento - Maria Gloria Riva
- Il polo museale diocesano di Urbino e l'opera di Federico Barocci - Sara Bartolucci
- L'incontro con l'artista - Elena Manganelli

I docenti

- **Francesco M. Acquabona**, Frate Minore Conventuale, critico d'arte, Direttore del Museo San Francesco di San Marino per l'arte sacra.

- **Sara Bartolucci**, storico dell'arte, Responsabile Rete Musei Arcidiocesi di Urbino-Urbano-Sant'Angelo in Vado.

- **Antonio G. Benemia**, critico d'arte, docente di storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Macerata e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona.

- **Giorgio Carini**, sacerdote diocesano, architetto, iconografo, docente presso l'Istituto Teologico Marchigiano.

- **Giancarlo Corsini**, Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali delle Marche, francescanista.

- **Giancarlo Galeazzi**, direttore emerito dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona, studioso del pensiero di Jacques Maritain.

- **Elena Manganelli**, Monaca agostiniana, scultrice: alcune sue opere si trovano a Siena, Vienna, New York, Houston, Roma, Belluno, Cascia.

- **Maria Gloria Riva**, Monaca della Adorazione Eucaristica, storico dell'arte, editorialista del quotidiano "Avvenire".

- **Albino Tanucci**, Superiore del Convento San Francesco di Urbino, rettore di corsi di spiritualità, liturgista.

- **Natalino Valentini**, Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose "A. Marvelli" di Rimini, studioso del pensiero religioso russo.

Per l'iscrizione e le informazioni

1) www.teologiamarche.it

2) Direzione del corso: p. Francesco M. Acquabona telefono. 329 61 24 320



SHALOM
viaggi

Via Marconi, 28/30/32 60020 Camerata Picena (AN)
Tel: 071 22 16 140 - Numero Verde: 800 03 04 05
Cell: 345 50 73 303 - Fax: 071 74 50 140

info@shalomviaggi.it
www.shalomviaggi.it

L'AMORE PIÙ GRANDE

PELLEGRINAGGIO LA SINDONE E I LUOGHI DI DON BOSCO

Venerdì 19 Giugno

- Partenza in Pullman GT da Camerata Picena (AN)
- Arrivo a Torino
- Visita della Sacra Sindone esposta in Duomo
- Al termine della visita spostamento in Pullman GT a Torino-Valdocco
- Pranzo al self-service dei Salesiani
- Visita/Percorso con guida ai luoghi di don Bosco
- Ore 17:00 - Santa Messa nella basilica di Maria Ausiliatrice voluta da san Giovanni Bosco
- Al termine partenza per il rientro

QUOTA DI
PARTECIPAZIONE

70 €

Bambini 50 €

LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio in Pullman GT con partenza da Camerata Picena • Prenotazione per accesso all'Ostensione della Sacra Sindone • Pranzo • Visita guidata e ingresso al santuario Maria Ausiliatrice • Accompagnatore o assistente spirituale • Assicurazione.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Assicurazione annullamento, cena, mance, extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato sotto la voce "La quota comprende".

Partenza e rientro in Pullman da Camerata Picena (An) c/o sede centrale Casa Editrice Shalom - Via Galvani 1
Possibilità di usufruire del parcheggio interno all'azienda.

Visita il sito o contattaci per avere maggiori informazioni: www.shalomviaggi.it • tel. 071 22 16 140



MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

Gruppo di Ancona "Alfredo Trifogli"

Gli incontri di Maggio 2015

Giovedì 7 Maggio ore 18,00

Teratro della Parrocchia Ss. Cosma e Damiano
Largo S. Cosma - Ancona

Terzo incontro del ciclo:

"Approfondimenti sull' esortazione "EVANGELII GAUDIUM"

Prof. LUIGI ALICI

ordinario di Filosofia morale nell'Università di Macerata

Cittadini, concittadini nella Chiesa e nella Città

Mercoledì 13 Maggio ore 18,00

Aula della Comunità Parrocchiale S. Paolo Vallemiano
Largo Bovio, 8 - Ancona

Lectio pasquale presieduta da

don GIULIANO NAVA

rettoria della Cattedrale di S. Ciriaco
Ass. Gruppo Ancona

**Parrocchia Ss. Sacramento
Chiesa Santa Maria della piazza
Museo Diocesano**

martedì 26 maggio 2015 - h 18,15
Chiesa Santa Maria della piazza

**Benedetto XVI e la prima guerra mondiale
"l'inutile strage"**

mons. Luigi NEGRI
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio



In sì angoscioso stato di cose, dinanzi a così grave minaccia, Noi, non per mire politiche particolari, né per suggerimento od interesse di alcuna delle parti belligeranti, ma mossi unicamente dalla coscienza del supremo dovere di Padre comune dei fedeli, dal sospiro dei figli che invocano l'opera Nostra e la Nostra parola pacificatrice, dalla voce stessa dell'umanità e della ragione, alziamo nuovamente il grido di pace, e rinnoviamo un caldo appello a chi tiene in mano le sorti delle Nazioni. Ma per non conterarci più sulle generali, come le circostanze Ci suggerirono in passato, vogliamo ora discendere a proposte più concrete e pratiche. Siamo animati dalla cara e soave speranza di vederle accettate, e di giungere quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale ogni giorno di più apparisce inutile strage.

"... sul tramontare del primo anno di guerra Noi, rivolgendoci ad Essi le più vive esortazioni, indicammo anche la via da seguire per giungere ad una pace stabile e dignitosa per tutti. Purtroppo, l'appello Nostro non fu ascoltato: la guerra proseguì accanita per altri due anni con tutti i suoi orrori: si insapò e si estese anzi per terra, per ma desolazione e la morte. Ed ora nessuno può immaginare quanto si moltiplicherebbero e quanto si aggraverebbero i comuni mali, se altri mesi ancora, o peggio se altri anni si aggiungessero al triennio sanguinoso. Il mondo civile dovrà dunque ridursi a un campo di morte? E l'Europa, così gloriosa e fiorente, correrà, quasi travolta da una follia universale, all'abisso, incontro ad un vero e proprio suicidio..."

SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su www.8xmille.it la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



EMILIA ROMAGNA:
Bologna

Casa Magdala
Associazione
"Albero di Cirene"
Destinati: € 80.000

CALABRIA:
Reggio Calabria

Centro di ascolto e di solidarietà "Mons. Italo Calabro" Archi
Destinati: € 15.000 annui



8x mille
CHIESA CATTOLICA

DESTINA L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

MARCHE:
San Benedetto del Tronto

Centro Caritas
Destinati: € 281.000